IL MELEGNANESE

ANNO XIX - N. 18 - MELEGNANO, 1 OTTOBRE 1986 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 700

VECCHIE REGOLE E NUOVA PARTITOCRAZIA

La soluzione della crisi di Governo ha riacceso il dibattito su due problemi che si trascinano da troppo tempo: il rapporto partiti-società civile, il rapporto partiti-governabilità. La constatazione è che l'Italia, per il ruolo che ricopre, richiede una classe politica più integrata e collegata col mondo occidentale. D'altra parte la crisi del Gabinetto Craxi è stata poco capita e le motivazioni che l'hanno prodotta sono parse ai più incomprensibili. Ciò vuol dire che qualcosa non funziona, anche se è fuorviante riportare schematicamente le cause del disagio che attraversa la politica all'arretratezza della classe dirigente rispetto alla società civile.

Questo può essere vero per qualche ambito, ma in fondo dobbiamo tener presente che la classe politica si muove in un contesto di regole disegnate quarant' anni fa e sono quelle stesse regole che oggi la selezionano e magari le impediscono d'essere diversa da come di fatto essa è.

Se le guardiamo da vicino, tali regole ci appariranno inadeguate, non che lo fossero appena usciti dalla lunga parentesi fascista. Allora andavano bene perché il nostro Paese era sul crinale tra Occidente ed Oriente, tra due sistemi politico-militari e, all'interno, attenuavano le punte più aspre di una emergente conflittualità tra clericali e anticlericali, cattolici e marxisti. Il sistema di regole garantiste, se fu concepito all'inizio come garanzia di una maggiore libertà, alla lunga non tutelò il diritto ad operare in termini di efficienza di governo. E' merito della D.C. l'essere riuscita a pilotare i processi di trasformazione con strumenti diventati sempre più obsoleti.

Dopo decenni di vita democratica e di maturazione civile, con minori radicalizzazioni politiche e con una maggiore integrazione dell'Italia nella sfera occidentale, risulta evidente l'esigenza di rivedere alcuni meccanismi, tra i quali vorrei ricordare quelli che presiedono alla selezione della classe dirigente e al funzionamento delle istituzioni. De Mita insiste sul problema che i partiti siano posti nella condizione di prendere impegni chiari di fronte agli elettori. E con fondate ragioni.

Cosa vogliono fare i partiti e con quali forze realizzare i programmi, mi sembrano elementi essenziali di un principio che deve stare alla base del cambiamento delle regole del gioco. Una volta accettato tale principio, credo che, come logica conseguenza, discenda la necessità di por mano ad una revisione delle leggi elettorali.

Il voto di preferenza ha ancora un significato? Non va forse ridimensionato con un collegio unico nazionale o con collegi uninominali ristretti? Così dicasi per le istituzioni. Meno assembleasismo, più separazione tra legislativo ed esecutivo, elezione diretta dei sindaci. L'importante è che non si tratta di cancellare i partiti. La politica non è più scelta di campo, ma campo di proposta per la soluzione dei problemi. Solo così i partiti si legittimano. La contrapposizione ideologica serve solo la grande lottizzazione o, alla meno peggio, favorisce le grandi battaglie nominalistiche. I partiti hanno, invece, una funzione insostituibile perché fanno sì che il rapporto tra elettori ed eletti avvenga su linee politiche e non sui condizionamenti delle "lobbies", degli interessi economici, delle forme di clientele organizzate.

La riforma delle istituzioni e la riforma dei partiti sono, perciò, le facce della stessa medaglia. L'obiettivo però è unico: fare un bagno di concretezza, trovare risposte adeguate ai nodi irrisolti della nostra convivenza civile. Trasformare delle aspirazioni in fatti concreti di cambiamento del Paese.

Antonio Ballarin
Segretario Provinciale
DC milanese

A colloquio con Cesare Gatelli, assessore alla P.I. del Comune di Melegnano

Un avvio dell'anno scolastico all'insegna del sereno-variabile

QUALCHE DIFFICOLTA' INCONTRANO IL CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE PER CUOCHI E LA SEZIONE STACCATA DELL'EINAUDI DI LODI AUTORIZZATI SOLO IN EXTREMIS DALLE COMPETENTI AUTORITA' — PER IL RESTO SI REGISTRA UN INIZIO ABBASTANZA TRANQUILLO, NONOSTANTE IL CAROSELLO DEI PRESIDI E DEI DIRETTORI DIDATTICI — CRESCONO ANCORA IL LICEO SCIENTIFICO E L'ITC - PACLE — VERSO LA FUSIONE LE MEDIE CAVOUR E FRISI, NELLA SEDE DI QUEST'ULTIMA

Cesare Gatelli, assessore alla Pubblica Istruzione del comune di Melegnano, ha la responsabilità di un settore che rappresenta una delle "patate bollenti" della civica amministrazione. Da sempre infatti la scuola è oggetto di generalizzata conflittualità a livello nazionale e di vivaci critiche e dibattiti nell'ambito locale.
L'operato di questo assessorato non è sfuggito agli strali della combattiva opposizione DC: nel recente passato si è giunti persino a una mozione di sfiducia presentata dalla minoranza nei confronti dello stesso Gatelli. Niente di personale, naturalmente, ma soltanto una dura critica alla politica scolastica complessiva del comune, culminata con la richiesta di dimissione dell'assessore in questione, poi respinta dalla maggioranza consiliare.
Anche questo avvio di anno scolastico ha presentato qualche incertezza — vedi la vicenda dell'Istituto Professionale di Stato L. Einaudi — per cui ci è sembrato opportuno rivolgere una serie di domande all'interessato.

— Assessore Gatelli, vorremmo un suo giudizio sull'inizio della scuola a Melegnano.

Per gli istituti la cui presenza è ormai consolidata nella nostra città posso affermare che il primo giorno di scuola è stato abbastanza regolare e sereno, anche se si è verificato un generale "carosello" di presidi e direttori didattici. Sono infatti cambiati il preside della media Cavour e quello dell'ITC - PACLE (qui per la verità è rientrata la preside Marchetti che aveva ottenuto un distacco di un anno); è cambiato anche il direttore didattico delle elementari di Via Cadorna.

— E per le scuole di nuova istituzione com'è andata?

Qui abbiamo avuto, e non per colpa nostra, qualche problema in più. Parlo del Centro di Formazione Professionale per addetti alla ristorazione collettiva, autorizzato dalla Regione Lombardia solo lo scorso 8 agosto, e della sezione staccata dell'IPS Einaudi di Lodi, che abbiamo aperto con alcuni giorni di ritardo perché il "placet" del ministero è arrivato addirittura dopo il 18 settembre, giorno di apertura delle scuole. Ci siamo subito dati da fare per acquisire le attrezzature necessarie al funzionamento di ambedue le scuole e contiamo di disporne al più presto. All'utenza chiedo ancora un po' di comprensione.

— Quanti iscritti ci sono a queste nuove scuole?

Abbiamo ventidue studenti nel CFP per cuochi, che è stato ubicato nell'ex-scuola materna di Via Gramsci, e tre classi — due prime e una seconda — all'Einaudi, che occupa delle aule resesi libere nell'edificio che ospita la media Paolo Frisi.

— Scusi assessore, nessuno ci toglie dalla testa che l'Einaudi sia un doppione di altri indirizzi commerciali già esistenti a Melegnano, come l'ITC ed il PACLE. Non le pare una fabbrica di disoccupati? E non è che Melegnano finisca per prendere un po' quello che capita?

Non sono d'accordo con questi dubbi. Anzitutto non è vero che l'Einaudi sia una sorta di ragioneria. Gli Istituti Professionali di Stato sono assai più articolati. Ad un biennio uguale per tutti fa seguito un anno di specializzazione per addetti alla segreteria d'azienda o per contabili d'azienda o per operatori turistici, senza contare che la frequenza di ulteriori due anni — diventano così cinque in tutto — conferisce una maturità professionale abbastanza richiesta dal mercato del lavoro e comunque in grado di aprire le porte dell'università...

— Tralasciamo l'indirizzo turistico, ma gli altri sempre commerciali sono...

...Per rispondere all'altra precedente obiezione non le sembra che la vocazione di Melegnano per i prossimi anni sia il terziario e che scuole di questo tipo vanno comunque nel senso di tale evoluzione? Non è poi detto che i ragazzi che frequenteranno l'Einaudi andranno ad aggiungersi a quelli dell'ITC e del PACLE; è invece probabile che un buon istituto professionale funzioni da valida alternativa nei confronti di studi non diciamo più impegnativi, ma più lunghi come la ragioneria. E non è vero che Melegnano prenda quello che "avanza" agli altri; noi abbiamo agito in un'ottica distrettuale: nei dodici comuni che compongono il distretto scolastico n. 57 questo tipo di istituto professionale mancava e noi l'abbiamo aperto al servizio di tutta la zona.

— A proposito di distretto scolastico, non le pare che il famoso progetto di ubicare un centro onnicomprensivo nel Castello Mediceo sappia un po' troppo di campanile? Perché non prendere in considerazione soluzioni più intercomunali?

Vorrei chiarire un equivoco. L'amministrazione comunale ha insistito e insiste per il recupero del Castello Mediceo perché è convinta che si otterrebbero due buoni risultati con un solo impegno: si risolverebbero definitivamente il problema dell'edilizia scolastica, tenendo conto ovviamente dell'integra-

(continua a pag. 6)

IL 1° NOVEMBRE RIPRENDE "IL PAGINONE" SCRITTO DAI RAGAZZI DELLE SCUOLE DI MELEGNANO E DINTORNI

IN VISTA DEL PROSSIMO RINNOVO DELL'USSL 57

LA D.C. DELLA NOSTRA ZONA PRESENTA IL PROGRAMMA

IL DOCUMENTO COSTITUIRA' BASE DI DISCUSSIONE CON TUTTE LE FORZE POLITICHE — LA DC PARTE SENZA PRECLUSIONI NÉ SCHIERAMENTI PRECOSTITUITI — IMPORTANTE CONTRIBUTO DEL VOLONTARIATO, SPECIALMENTE CATTOLICO, ALLA STESURA DELLE INDICAZIONI OPERATIVE — SI VOTERA' IL 12 OTTOBRE PER L'ASSEMBLEA GENERALE

Lo staff del segretario di zona Piervirginio Bagnacani ha indubbiamente lavorato bene. Il programma che la DC locale ha illustrato nel corso di una conferenza stampa, tenutasi mercoledì 24 settembre u.s. nella sede di Via Mazzini a Melegnano, potrà essere discusso e magari contestato, ma nessuno può negare che per ampiezza e approfondimento di problemi esso rappresenti un grosso contributo alla discussione. Questa la prima impressione che si ricava sfogliando le trentanove fitte pagine del documento.

I giornalisti intervenuti hanno posto al prof. Bagnacani, circondato dai collaboratori Antonio Arrigoni, Damiano Pupillo e Gianni Goglio, numerose domande riguardanti sia i punti qualificanti del programma sia le prospettive politiche dell'imminente rinnovo delle USSL.

Cerchiamo di riassumere per i lettori i punti salienti della conferenza stampa. Anzitutto alcune scadenze, che è bene rammentare. Il 12 ottobre saranno chiamati a votare per il rinnovo dell'assemblea generale i 275 consiglieri comunali dei comuni che compongono la nostra USSL e che ripetiamo per maggiore informazione: Carpiano, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Tribiano, Vizzolo Predabissi. Solo in un secondo tempo la neo-eletta assemblea — 50 membri e tutti i consiglieri comunali — provvederà a votare il presidente e i sei componenti il Comitato di Gestione. Non ci sarà più la riserva di posti per la minoranza, come nel 1980, per cui le rappresentanze al vertice dell'USSL dipenderanno dalle trattative politiche.

Su questo argomento Bagnacani è stato piuttosto abbottonato. Prima discutiamo il programma, ha detto in sostanza, e poi sulla base delle convergenze o delle divergenze costituiamo le alleanze politiche. Gli è stato anche chiesto che cosa accadrebbe se la discussione sul programma portasse a una concordanza DC - PCI e cioè ad una maggioranza "anomala" (anche se non si capisce perché le maggioranze PCI-PSI dovrebbero essere "normali"). La risposta è stata un "si vedrà" che però — è doveroso sottolinearlo — ha poche probabilità di essere verificato nei fatti.

Non sono mancate le critiche alla uscente amministrazione: scollamento tra comuni e assemblea e tra questa e il comitato di gestione, democrazia in molti casi pressoché formale, dimostrazioni di efficienza non accompagnate da pari efficacia.

« Noi non vogliamo che il rinnovo delle USSL si ridu-

(continua a pag. 5)

A pag. 2: PRIMA MANO
Una sintesi del programma della DC per il rinnovo dell'USSL 57.

A.I.D.O.
ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI

10° DI FONDAZIONE

PROGRAMMA

SABATO 11 OTTOBRE 1986
ore 20,30 - Cena sociale aperta agli iscritti, parenti ed amici presso il Ristorante Vittoria - Melegnano. Per prenotazioni: Sede AIDO - Via F. Senna, 22 (giovedì dalle ore 21 alle 22 e domenica dalle ore 11 alle 12) e presso il negozio frutta e verdura (Baffo) in Via Senna, 4.

DOMENICA 12 OTTOBRE 1986
ore 9 - Ritrovo in Via Senna.
ore 9,30 - Sfilata per le vie cittadine con il Corpo Musicale "San Giuseppe" di Melegnano.
ore 10,15 - Santa Messa nella Chiesa San Giovanni.
ore 11.15 - Saluto delle Autorità presso la sala del Castello Mediceo; riconoscimenti; rinfresco.
ore 14 - Concorso floreale "Prima Rosa d'Argento A.I.D.O.", in collaborazione col gruppo florai lombardi, in Piazza Risorgimento.
ore 17 - Premiazione lavori.

Il Consiglio Direttivo sarà lieto di avervi con sè per questa ricorrenza.

A SCUOLA DI RELIGIONE

Non posso nascondere la mia sorpresa nell'apprendere che i genitori di alcune classi delle elementari hanno deciso, al gran completo, di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica per i propri figli. Come pastore confiderò anche il mio disappunto di fronte a genitori cristiani e praticanti, ma che ritengono superfluo l'insegnamento della religione per i propri figli. Non intendo eccepire sulla loro scelta, conoscendoli come persone prudenti e responsabili, voglio solo esprimere serenamente qualche mia riflessione.

Mi è stato detto che non si è voluto influenzare i bambini. Mi sorprende questa obiezione; probabilmente non si sono colti i veri termini della questone, poiché non di catechesi si tratta (che è compito della comunità cristiana) ma di insegnamento della religione cattolica.

L'art. 9,2 del Concordato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana dell' 8 febbraio 1984 dice che la Repubblica Italiana assicura l'insegnamento della religione cattolica nell'ambito delle finalità della scuola. In altre parole la scuola dovrebbe dare sufficienti informazioni affinché il bambino che si trovasse in Piazza Duomo sappia perché mai sulla guglia maggiore abbiano posto la Madonnina e non Venere o la Dea Ragione o una star dello spettacolo. Occorre che conosca, assieme ai personaggi della storia, la figura documentatissima di Gesù di Nazareth con il suo messaggio di pace e di fratellanza tra gli uomini, dato che "i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano" (Concordato art. 9,1).

Questo indipendentemente dall' essere ateo o cristiano. Quando fu chiesto a G.C. Paietta, noto esponente comunista, se avesse letto il Vangelo, la risposta fu: « Lei mi offende, non si può ignorare il Vangelo! ». Almeno per un fatto di cultura, aggiungo io.

Così che quando il nostro bambino fattosi adolescente e giovane visiterà una città o un museo possa sapere che i tre personaggi in adorazione davanti ad un bambino non sono altro che i Re Magi, con tutta quella scia di poesia e di luce che l'episodio richiama. Si tratta di una curiosità intellettuale che la scuola

don Giuseppe Pellegatta

(continua a pag. 6)

PRIMA MANO

Il programma della Democrazia Cristiana per il rinnovo dell'USSL 57

Presentiamo ai lettori un'ampia sintesi del programma messo a punto dalla DC della nostra zona in vista del rinnovo dell'USSL 57. Il documento che pubblichiamo riassume i punti qualificanti di un più vasto e denso fascicolo (39 pagine in tutto) che ha indubbiamente il merito di toccare tutti i problemi della sanità locale. Chi volesse prenderne visione può richiederlo anche alla sezione DC di Melegnano.
Riteniamo comunque che la sintesi dia un'idea sufficiente dei propositi di rinnovamento e di dibattito che animano il partito dello scudo crociato in vista delle impegnative prossime scadenze.

— La "riforma sanitaria"
Anche se si impone una necessaria ed approfondita analisi della legge di riforma 833 e degli altri provvedimenti finanziari, normativi e contrattuali ad essa collegati, i principi e gli obiettivi della legge 833 conservano la loro validità e costituiscono per la DC un riferimento irrinunciabile.

— L'obiettivo fallito nella USSL 57: una vera partecipazione democratica.
Apprezziamo il tentativo di mantenere inalterati i livelli esistenti di servizio; tuttavia la nostra USSL non è riuscita ad ottenere una vera gestione democratica ed un autentica partecipazione. In particolare il Comitato di Gestione uscente non è stato capace di collegare armonicamente, attribuendo a ciascuno le responsabilità di propria competenza, Assemblea e Comuni; gli operatori sanitari ed i gruppi di volontariato; la struttura burocratica della macchina sanitaria e il cittadino comune.

— Ruoli distinti e chiare responsabilità.
Perché l'USSL possa funzionare correttamente, bisogna rispettare chiare e precise distribuzioni di ruoli. Solo così l'Assemblea dell'USSL (e i Comuni che essa rappresenta) potrà dare indirizzi politici definiti al Comitato di Gestione (e al Presidente!) e sovrintendere alla conduzione generale, mentre le varie categorie degli operatori sanitari e sociali adotteranno le scelte tecniche di loro competenza e i gruppi di volontariato potranno assumersi responsabilità decisionali nel loro settore. Così il cittadino, informato e sensibilizzato, potrà sentirsi coinvolto responsabilmente.

— Il riferimento cardinale è la difesa della persona umana.
E' necessaria una revisione complessiva dell'applicazione (ora unidirezionale e distorta) della Legge 194 sull'interruzione della gravidanza: in luogo di aiutare la gestante in difficoltà, si è arrivati ad un indiscriminato ricorso all'aborto quale normale mezzo contraccettivo. E' dunque indispensabile rivedere e completare le attività dei consultori familiari, prestando attenzione maggiore a quelle realtà, già operanti sul nostro territorio, che tendono ad aiutare le gravidanze difficili evitando l'approccio abortivo.
Inoltre va difesa la dignità degli anziani e delle persone affette da malattie croniche ed invalidanti dal punto di vista fisico e psichico, così come fermamente negativo deve essere il nostro atteggiamento verso l'eutanasia e ogni violazione e manipolazione della vita umana.

— L'igiene pubblica è troppo trascurata: occorre un concreto rafforzamento del servizio.
La tutela globale degli alimenti e dei luoghi di vita e di lavoro diventa sempre più importante. Anche se la disponibilità di mezzi e personale è condizionata da decisioni assunte da altri e più alti livelli, il potenziamento di questo servizio deve essere perseguito attraverso interventi di riqualificazione della spesa e la determinazione di priorità, eventualmente anche mediante la riconversione e la trasformazione dei posti in organico.

— Il controllo del territorio si ottiene mediante la prevenzione.
Un'efficace politica di controllo del territorio deve tendere ad una prevenzione primaria che comprenda non solo e non tanto gli interventi repressivi, ma soprattutto iniziative di prevenzione che abbraccino il vasto campo dell'educazione sanitaria.

— Il medico di base è protagonista del miglioramento del nostro servizio sanitario.
La figura del medico di base rimane l'insostituibile sostegno delle strutture sanitarie dell'USSL ed è quindi indispensabile un cambiamento reciproco medico-struttura e di entrambi nei confronti dell'utente.
Linee direttrici per il mutamento sono la realizzazione di un effettivo coordinamento con il servizio specialistico e con le strutture ospedaliere; l'avviamento di iniziative efficaci di riqualificazione ed infine l'attuazione dei distretti di base in cui il "medico di famiglia" rappresenti il momento di riferimento e di massima responsabilità.

— I medici di base e l'ospedale: due riferimenti per un unico obiettivo.
L'utente (cioè la persona) deve essere l'elemento unificante per coloro che operano nel campo della salute e che attualmente stentano a trovare un effettivo coordinamento.
Il medico di base deve poter frequentare sistematicamente l'ospedale sia per le procedure diagnostiche e terapeutiche non effettuabili all'esterno, sia per scambi di informazioni tecniche e culturali che permettano un reciproco aggiornamento, sia infine per assicurare al paziente (anche mediante il distretto di base) la continuità terapeutica con il suo medico.

— Il distretto di base irrinunciabile strumento democratico per la difesa del cittadino.
Finore pochissimo si è fatto per istituire, con reale efficacia sul territorio, i distretti di base; eppure essi possono essere realizzati con un supporto strutturale minimo e con lo scopo di assicurare una stretta ed effettiva integrazione per gli interventi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione.
Gli interventi prioritari sono: l'istituzione di punti di prelievo per esami diagnostici; l'attivazione di servizi amministrativi per lo svolgimento sul luogo di pratiche burocratiche; l'assistenza infermieristica (generica, specialistica e riabilitativa) coordinata in stretto contatto con il medico di base; servizio infermieristico per le vaccinazioni; pratiche iniettive ecc. Importante è la partecipazione dei cittadini, che si potrà ottenere attraverso l'informazione.

— Coordinare efficacemente la medicina specialistica ambulatoriale, evitando inutili duplicazioni e lunghi tempi di attesa e migliorando le prestazioni.
La medicina specialistica ambulatoriale è l'elemento intermedio fra la medicina e l'ospedale.
E' necessario il miglioramento della qualità delle prestazioni con l'eliminazione di sprechi di tempo e di servizi diagnostici e ciò è possibile con una integrazione delle diverse attività. Tale integrazione può realizzarsi mediante l'unicità della responsabilità organizzativa, individuata per ciascuna disciplina all'interno di un'organizzazione dipartimentale, oltre che con la realizzazione di un centro unico di prenotazione.

— Per l'ospedale occorre migliorare la qualità: innanzitutto si faccia funzionare meglio ciò che già esiste.
L'ospedale è il presidio specialistico tecnicamente più qualificato nell'organizzazione sanitaria.
Occorre perciò un piano organico di utilizzazione delle strutture ed una politica di maggiore collaborazione e responsabilizzazione delle varie componenti, individuando tutti quegli spazi e cogliendo tutte quelle occasioni che possano realmente migliorare la situazione qualitativa del nostro presidio ospedaliero, evitando al cittadino i disagi e gli inconvenienti ora così spesso ricorrenti.

— Lungodegenza, riabilitazione e cronicità: problemi da risolvere con idonei reparti di degenza.
Questi problemi, non affrontati mai compiutamente, sono oggi sempre più importanti ed esigono un'integrazione fra prestazioni sanitarie e sociali; agli anziani occorre poi offrire una serie articolata e coordinata di servizi validi e concreti.
Alla soluzione di queste questioni concorre anche una più idonea collocazione dei contributi che possono ad esse dare sia la Casa di Riposo di Melegnano sia la Casa di Cura di San Donato Milanese.

— All'ospedale sono necessari nuovi servizi quali: il dipartimento di emergenza; la divisione di cardiologia; il servizio di anatomia patologica; il servizio autonomo di fisiatria. Inoltre dovrebbero attivarsi o potenziarsi servizi quali: endoscopia, gastroenterologia, diabetologia, oncologia, dialisi, ematologia.
In questi settori le scelte prioritarie andranno valutate anche in relazione alle disponibilità di mezzi e personale. E' necessario inoltre rivedere e potenziare l'attività esterna dei servizi di laboratorio e di radiologia.
Un'altra lacuna da colmare è quella dell'istituzione dei dipartimenti, visti come soluzione necessaria soprattutto per aree quali la materno-infantile.

— La Casa di Cura di San Donato Milanese non può rimanere una struttura totalmente staccata dalle attività della nostra USSL: occorrono vigilanza e coordinamento.
La possibilità di instaurare corretti rapporti di collaborazione tra servizio pubblico e strutture private si basa sull'accettazione da parte di tutti della programmazione, intesa come metodo di definizione dei rapporti e dei reciproci diritti/doveri.
Il « criterio-guida » rimane quello della risposta ai bisogni della persona: pertanto è necessario che l'USSL esplichi presso la Casa di Cura un'attenta vigilanza sia per l'aspetto igienico-sanitario, sia per il corretto servizio delle attività convenzionate.
Inoltre è indispensabile che, per le funzioni di tipo zonale, l'USSL sia compartecipe delle decisioni circa l'assetto delle strutture.

— L'educazione sanitaria deve essere strumento attivo per la sensibilizzazione dei cittadini e per la prevenzione. Deve coinvolgere tutti.
L'educazione sanitaria deve coinvolgere non solo la scuola e gli alunni, ma anche trovare posto fra il personale medico e paramedico a tutti i livelli (medici di base, farmacie, ospedali, ambulatori, cronicari, assistenti sociali, ecc.), così da creare un'abitudine di vita (movimento, nutrizione, cura della persona, ecc.) per tutti, giovani o anziani che siano.

— Il volontariato è un elemento indispensabile nel campo socio-assistenziale. Ad esso, parte attiva dell'USSL va riconosciuta vera autonomia, richiesta reale professionalità, collaborazione e coordinamento, efficace rappresentatività e potere decisionale.
Nel campo dell'assistenza sociale è fondamentale il coordinamento e l'integrazione fra le azioni promosse dall'USSL e quelle dei gruppi di volontariato.
Tutti i gruppi che operano in campi diversi (aiuto alla vita, famiglia, infanzia, disabili e portatori di handicap, tossicodipendenti, anziani, alcoolisti, diabetici, ammalati cronici, ecc.) debbono garantire serie capacità professionali e volontà di coordinamento. Di contro hanno diritto alla possibilità di incidere sulle decisioni e sui piani di indirizzo generale dell'USSL, anche mediante pareri sugli stanziamenti del « bilancio sociale ».

Democrazia Cristiana
C.I.L. 14/57
Zona di Melegnano

NUOVA SEDE A.V.I.S.

L'AVIS melegnanese comunica che la propria sede è stata trasferita in Via Marconi, 21 (Asilo Sociale).
Il telefono resta invariato: 98.34.197.

LA CALENDULA
ERBORISTERIA
— FITOCOSMESI
— ERBE OFFICINALI
— ALIMENTAZIONE NATURALE
Via Senna, 8 - Melegnano - Tel. 98.38.600

La scomparsa di Suor Elvira

Lo scorso 18 settembre è tornata alla Casa del Padre Suor Elvira Castelli, al secolo Luigia, figlia di Pietro e di Vittoria Bertolotti, nata nella nostra città il 28 febbraio 1911.
Entrata tra le Suore Domenicane di Melegnano nel 1935, all'età di 24 anni, pronunciò i voti perpetui il 2 ottobre 1943.
Conseguita l'abilitazione magistrale, si dedicò all'insegnamento negli istituti di Maderno, Melegnano e Bergamo.
Fu superiora in diverse case dell'Ordine, finché ritornò come economa a Melegnano nel 1975.
E' sepolta a Melegnano nella tomba delle Suore Domenicane del S. Rosario.
Anche "Il Melegnanese" si unisce al lutto delle Consorelle e dei familiari e volentieri ospita questo commosso ricordo inviato da una ex-allieva di Suor Elvira.

☆ ☆ ☆

Con quanta tristezza, rammarico ho appreso la dolorosa notizia! Erano trascorsi parecchi mesi dalla mia ultima visita alle Suore; non ero quindi al corrente del male che tormentava la cara Suor Elvira; è stato quindi per me un vero shock leggere il suo nome su un annuncio funebre durante una della mie tante passeggiate giornaliere. Di colpo mi sono fermata ed ho ardentemente sperato in uno sbaglio o un ononimo ma ahimè la verità era ben tutt'altra; era proprio lei, la mia cara Suora.
Subito raffiche di pensieri e immagini si successero nella mia mente; me la vedevo innanzi nella sua immancabile veste, che rispecchiava il suo animo, con il suo bel sorriso; come ogni altra Suora del convento era per me come una parente che mi ha

Suor Elvira Castelli

visto crescere. Mi sottrasse dalle gonne della mamma quando alquanto timorosa mi presentai alle soglie della scuola materna; ricordo infatti di aver trovato conforto nelle sue braccia; da quel tempo condivise le mie gioie, successi ed anche i miei problemi. Non potrò mai dimenticarla dietro alla sua scrivania dove svolgeva eccellentemente il compito di economa: ha sempre avuto una buona parola per tutti! Le sue ore di supplenza erano a dir poco fantastiche!
Ricordo quando in prima elementare, entrando nella nostra classe (che confermava pienamente la veridicità del vecchio proverbio: "quando il gatto non c'è i topi ballano!") è riuscita a domarci non con urla, ricatti, rimproveri: non era certo nella sua indole comportarsi in questo modo; Suor Elvira non era un carabiniere bensì ha catturato la nostra attenzione iniziando una storia "Pelle d'asino". Ne ricordo ancora adesso a distanza di anni il titolo: era una storia affascinante; ognuno di noi seguiva attonito la trama senza perdersi una parola, la seguivamo con lo sguardo durante la sua meravigliosa interpretazione delle varie vicende. Era riuscita a sedurre, grazie alla sua pazienza, trenta bimbi scalmanati; e di volta in volta continuava la favola arricchendola di piccoli particolari; quegli stessi che ci avvincevano. Eravamo infatti come incantati: soffrivamo e gioivamo con gli stessi personaggi.
Devo confessare che sono ancora curiosa, vorrei tanto conoscere la fine di quella favola meravigliosa; nonostante sia certa che nessuno potrà mai concluderla come avrebbe fatto la cara Suor Elvira! Sin da bambina ho provato un attaccamento speciale nei suoi confronti per vari motivi e per uno in particolare: Suor Elvira sapeva ascoltare anche i problemi dei più piccoli; quei problemi che sembrano tanto grossi ai loro occhi e che invece molto spesso paiono sciocchezze, nullità a quelli dei genitori e il più delle volte non sono neppure ritenuti degni di essere ascoltati! Invece Suor Elvira si soffermava, immedesimandovisi, e trovava sempre una soluzione più che eccellente a tutto e poi alla fine, con una carezza e una pacchetta sulla schiena, ci spingeva al gioco assicurandoci che tutto sarebbe andato a posto. Eh sì, quante volte cara Suor Elvira, ha asciugato le mie lacrime nel suo grembiule; quel candido grembiule dove in qualsiasi situazione trovavo conforto!
Ad alcune ore dalla sua scomparsa non mi rendo ancora conto di averla persa: non mi sembra possibile, reale!
Non potrò poi certo dimenticare il suo ruolo di perfetta complice; sapeva sempre chiudere un occhio nel momento opportuno; talvolta, avendola fatta inquietare, ci prometteva che l'avrebbe riferito alla preside ed invece, quando accadeva di incontrarla, non sapeva opporre resistenza ai nostri occhioni supplichevoli e con un sorriso diceva: « Sono stati buoni! ». Sì, anche Suor Elvira sapeva dire le bugie, quelle bugie però pietose che non hanno certo gravato nella sua condotta di perfetta religiosa.
E' stata per noi ragazzi un continuo esempio; non mi è mai capitato di vederla inquieta e anche se talvolta, stanca del nostro disdicevole comportamento, ci ha ripresi; dopo pochi secondi quel suo bel sorriso tornava a risplendere sul suo viso dolce!
Era eccezionale nello svolgere qualsiasi compito le si presentasse, persino quello di infermiera; sapeva trovare un rimedio ad ogni male fisico e psichico; grazie a lei anche la medicina più amara acquistava un sapore gradevole; medicava ogni nostra ferita e ci guariva con una carezza e in più occasioni anche offrendoci un dolcetto sempre pronto nelle sue tasche.
Col passare degli anni ha saputo trattarci come persone adulte e ciò ci ha fatto molto piacere perché verso gli undici, dodici anni ci si sente grandi ed è veramente gradevole esserlo considerati.
Non si può dire che Suor Elvira sia morta, non è per nulla esatto; è più opportuno dire che abbia lasciato in punta di piedi questa vita terrena e che sia stata accolta nella gloria celeste; continua comunque a vivere in ognuno di noi dove la sua dolce voce, la sua esile figura, la sua gentilezza hanno ormai un posto riservato e come marchi indelebili persisteranno nella nostra memoria.
La sua vita è stata uno dei tanti doni del Signore; un esempio per molti in questo mondo corrotto dal male e dal peccato!
Cara Suor Elvira, le prometto, come lei ha fatto spesso con me in caso di un'interrogazione o compito, di ricordarla nelle mie preghiere; è difficile trovare la parole in simili circostanze; vorrei tanto ricevere aiuto da qualcuno più in grado di me di farlo; non ne sono degna. Mi limiterò tuttavia a farlo nella maniera più semplice ma veramente sentita: Grazie di tutto Suor Elvira! Non potrò mai dimenticarla!

Tiziana Del Vecchio

SIGNORA
diplomata ragioniera
pluriennale
esperienza ufficio
OFFRESI
lavoro part - time
Telefonare al 98.7281

AUTOSERVIZI MELEGNANESI
Noi viaggiamo in prima classe su pullman con toilette - cinebox - salotti
— Sconti speciali per comitive
— Prenotazione alberghiera in Italia ed Europa
informazioni: Via Castellini, 21 - 20077 MELEGNANO
Tel. 02/98.31.833 - Autor. 90.63.12.23 - serale 98.32.084

VIAGGIO TRA I POVERI DELLE METROPOLI INDIANE

UNA VITA PER I PIU' BISOGNOSI

Una vita interamente consacrata a servizio dei giovani, dei più poveri, dei sofferenti. Un uomo che ha sempre detto "sì" a Dio e agli altri e "no" solo a se stesso. Con Madre Teresa di Calcutta, con la quale si incontra sovente, oggi è stimato uno dei più grandi benefattori dell'India.

Quando lo incontrai la prima volta a Bombay, cinque anni or sono, prima di congedarmi da lui per ritornare a Roma, gli manifestai la seria intenzione che avrei continuato ad aiutare i suoi assistiti, i suoi lebbrosi, i suoi orfanelli dall'Italia, durante il mio tempo libero dal lavoro e dagli impegni di famiglia. Con un filo di voce mi disse: «Sì, grazie, ma faccia presto per favore. Il tempo vola». Parlo di Don Aurelio Maschio, missionario salesiano, 77 anni di età, cinquantatrè di sacerdozio, sessantadue di infaticabile apostolato in India. E' soprannominato il "Don Bosco" dell'India.

Ai melegnanesi la sua figura può rammentare quella dell'indimenticabile Padre Angelino Bianchi, la cui opera è ancora oggi ricordata con gratitudine dalle popolazioni indiane che il nostro concittadino missionario servì.

Un'aula della scuola salesiana di istruzione primaria di Andheri (Bombay - India).

- 4 -

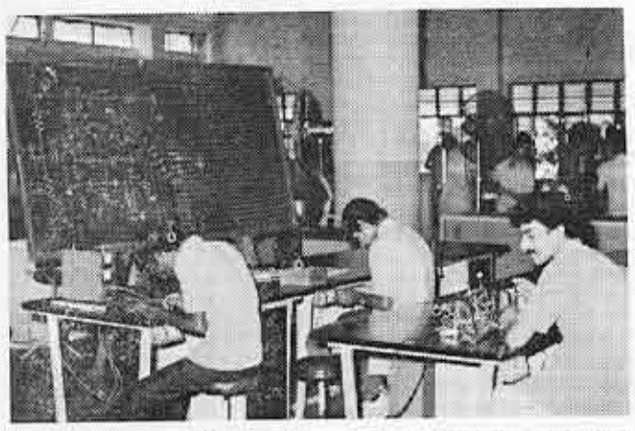
P. Maschio nasce il 12 febbraio 1909 a Vazzola, piccolo centro in provincia di Treviso a 10 chilometri da Conegliano. In quella famiglia patriarcale composta da ben 12 fratelli riceve la prima solida educazione religiosa che prosegue poi nel collegio Salesiano di Sampierdarena. Nel 1923 entra come aspirante a Penango (Asti), una casa aperta dallo stesso Don Bosco. Chiede subito di andare in missione e l'anno successivo, a soli 15 anni, si imbarca con altri salesiani diretti verso l'India, a quel tempo un paese misterioso, quasi un pianeta sconosciuto. Dopo 22 giorni di navigazione, giungono a Shillong, nel nordest dell'India, dove i Salesiani, solo due anni prima, avevano preso possesso della vasta missione lasciata loro dai padri Salvatoriani tedeschi, costretti ad abbandonare il Paese nel 1914, a causa dello scoppio della prima guerra mondiale.

In questa sede il giovane Aurelio inizia l'anno di noviziato, cui segue il corso filosofico, il tirocinio e la teologia e infine la consacrazione sacerdotale avvenuta il 29 aprile 1933.

A 24 anni lo troviamo già direttore-parroco a Cherrapunjee, un territorio vasto come il Piemonte, tra montagne e foreste abitate dalla tribù dei Khashi.

Nell'arco di pochi anni costruisce la nuova residenza, diverse scuole e cappelle nei villaggi ancora sprovvisti e dà inizio alla costruzione di un grande Santuario in onore di Don Bosco, oggi meta di continui pellegrinaggi.

Madre Teresa di Calcutta in un incontro con Padre Aurelio Maschio.



Una immagine della grande scuola professionale salesiana di Kurla (Bombay - India).

Il 20 febbraio 1937 la fiducia dei superiori lo chiama a dirigere l'opera di Bombay, capitale dello Stato del Maharasthra, aperta nel maggio 1928, che stentava a decollare.

Qui Padre Maschio trascorrerà tutto il resto della sua lunga, intensa giornata terrena, realizzando opere grandiose: scuole, orfanotrofi, istituti professionali, dispensari, chiese, case per l'educazione di aspiranti salesiani in parecchie località indiane come a Sulcoma, Fatorda, Lonavla, Kurla, Andheri, per nominarne solo alcune.

Ma il suo capolavoro rimane la chiesa di Maria Ausiliatrice, in grado di contenere fino a 2.000 persone, con ai lati due imponenti fabbricati capaci di ben 3.000 allievi che ricevono ogni giorno una adeguata istruzione e formazione per essere domani buoni cristiani e onesti cittadini.

Come scrive A. Alessi in «Amore senza frontiere» (L.D.C. 1982), Paolo VI, entrando nel Santuario dedicato alla Madre di Dio, in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale del 1964, esclamò ammirato: «Ma qui mi sembra di trovarmi in una basilica romana!». Certamente non pochi europei obiettarono, visitando il Santuario, che meglio sarebbe stato profondere tante ricchezze per aiutare le centinaia di migliaia di famiglie che vivono e muoiono sui marciapiedi di Bombay. Ai poveri Don Aurelio ha sempre dedicato tutte le sue energie, ma, per la casa di Dio ha ritenuto che non si facesse mai abbastanza a testimonianza della propria fede e pietà. In India poi c'è un altro motivo: tutti possono osservare la magnificenza e la grandiosità dei templi indù, musulmani, buddisti. Il popolo indiano, pur vivendo in estrema povertà, vuole che i luoghi dedicati al culto siano quanto più possibile ricchi. Non avrebbero alcuna stima di una religione che avesse come chiesa una catapecchia. Oggi infatti il Santuario è meta di file interminabili di persone che vengono anche da lontano per portare doni, ringraziare la Madonna, invocare la sua protezione. E non sono tutti cristiani, ma indù, musulmani, buddisti, parsi: Maria è madre di tutti e conduce tutti a Gesù.

* * *

La giornata di Don Aurelio inizia prestissimo. Fin da giovane si è abituato a dormire solo 4 o 5 ore, il resto del tempo lo dedica al lavoro e, purtroppo, mi ha confidato spesso, non riesce a fare tutto quello che si era proposto.

Comincia con il Sacrificio Eucaristico, sorgente feconda del suo molteplice apostolato. Poi prega Maria Ausiliatrice per tutti i benefattori, per il lavoro che deve svolgere, per quanti si raccomandano alla sua preghiera.

Tre volte al giorno la posta gli rovescia sulla scrivania pacchi di lettere cui risponde personalmente per ringraziare, per precisare come sono state utilizzate le offerte, ecc.

Coordina l'attività di una trentina di collaboratori indiani che lo aiutano nel lavoro di battitura a macchina, a confezionare i pacchi, ad accogliere i visitatori in processione continua a chiedere la sua benedizione, portare un'offerta, implorare **aiuti** economici.

Dirige la pubblicazione di centinaia di migliaia di opuscoli, fogli catechistici, del periodico «Don Bosco's Madonna», 70.000 copie, la più alta tiratura di tutta l'India.

Ogni mese aiuta 350 vedove, pagando l'affitto dei loro alloggi, distribuendo indumenti ai piccoli, acquistando loro libri e medicine, assicurando almeno un pasto quotidiano.

Ad Assagaon, a circa 80 chilometri da Bombay, Don Aurelio Maschio ha realizzato un istituto dove i figli dei lebbrosi ricevono cure amorevoli e una istruzione adeguata: essi nascono sani, ma sarebbero condannati al contagio se vivessero a contatto con i propri cari, privi di controlli medici e cure adeguate.

Bombay — la grande metropoli — è anche il centro della massima miseria. Su nove milioni di abitanti, oltre quattro milioni sono senza tetto, senza una regolare occupazione, vivono negli «slums», mostruose «baraccopoli» che sorgono un po' ovunque.

Nel cuore della città, come in periferia, in questi agglomerati di baracche, le une addossate alle altre, centinaia di migliaia di famiglie vivono in una tragica promiscuità, in pochi metri quadrati di terra battuta, senza acqua, luce o servizi igienici.

Ebbene in questi luoghi, ove talvolta neppure la polizia osa avventurarsi, Don Aurelio Maschio, con l'aiuto di Don Antonio Alessi, suo infaticabile collaboratore, si reca a portare aiuti di ogni genere.

Ha fatto costruire capanne per le famiglie più bisognose, dispensari, scuole per i bambini che hanno così la possibilità di sperare in un avvenire meno disumano. Per le ragazze ha fatto aprire scuole di cucito, ricamo, maglieria, fornendo loro attrezzature semplici per tessere la canapa, intrecciare stuoie, eccetera.

Nei piccoli laboratori artigianali che è riuscito a realizzare viene data la preferenza ai più poveri: ciechi, storpi, handicappati, che non avrebbero altra possibilità di guadagnarsi la vita. Pane, sacchetti di latte in polvere, qualche rupia per le necessità più impellenti e per le cure mediche, vengono distribuiti sempre con oculatezza e generosità.

I lebbrosi, però, sono i figli prediletti: un sabato notte del febbraio scorso aspettavo, assieme a Padre Aurelio Maschio, il camion del pane che di lì a poco avremmo distribuito a migliaia di poveri che attendevano lungo le strade che circondano il Santuario di Maria Ausiliatrice a Bombay. Lo sguardo dolce del Padre si era posato su di un lebbroso i cui arti erano ormai ridotti a informi moncherini. «Mi chiedo — mi disse Don Aurelio — perché mai è toccata a noi una sorte tanto benevola e non a questo nostro fratello; avrei potuto nascere in India, essere ora lebbroso, seduto al posto suo. Non abbiamo il diritto di essere felici da soli!».

Sì, Bombay pullula di lebbrosi. Bombay è la capitale della lebbra. Trascinano il loro corpo scomposto coperto di bubboni e piaghe fetide dalle quali è facile vedere colare secrezioni che tormentano la mia coscienza. I loro volti rognosi, bucherellati, destano un istinto di ribrezzo e di fuga, nessuno li avvicina. La pietà muore a qualche metro dalle loro piaghe.

Morire da lebbrosi è brutto. Si muore senza parenti, senza amici, sembra di non aver mai conosciuto nessuno. Uomini come gli altri, essi non vogliono morire. Per questo, da soli o trainati da qualche compagno pietoso, i lebbrosi *più fortunati* di Bombay si portano, con l'aiuto di «carrettini», dai loro miseri tuguri ai crocicchi delle strade, a tendere i loro moncherini ulcerati alla pietà dei passanti.

Questi uomini come me, questi uomini con l'angoscia negli occhi, sono i più fortunati, dicevo, perché possiedono quel «carrettino» che permette loro di non «consumare» le già povere membra deturpate, sull'asfalto che ogni giorno strappa, alla maggior parte, un brandello di carne in più.

Presto la lebbra frugherà, irrequieta ed alacre, nelle tenere carni innocenti dei bimbi dei lebbrosi. Io mi chiedo se possiamo dimenticarci di loro.

Giancarlo Giustacchini

(fine)

VENTICINQUENNE
ATTREZZISTA
DIECI ANNI DI ESPERIENZA CERCA LAVORO.
Telef. al 98.36.690

Cinquant'anni or sono moriva la scrittrice Premio Nobel

GRAZIA DELEDDA

CONTORNI DI FAVOLA PER UNA SEVERA REALTÀ

UN PROFILO ARTISTICO E UMANO DELLA DONNA CHE NELLE SUE OPERE SEPPE CANTARE COME POCHI ALTRI LA BELLEZZA DELLA SARDEGNA

La nostra valente collaboratrice Maria Assunta Pogliaghi ha scritto, per Avvenire *e per* Il Melegnanese, *una profonda "scheda" su Grazia Deledda, di cui ricorre quest'anno il cinquantenario della morte.*

La pausa delle ferie estive (il nostro quindicinale non esce il 15 agosto) non ci ha permesso di pubblicare l'articolo contemporaneamente al quotidiano cattolico, sul quale è apparso in terza pagina il 12 agosto 1986.

Ne proponiamo ora la lettura, che riteniamo utile non solo sotto il profilo critico-letterario, ma per conoscere un po' di più la Sardegna, isola dalla quale provengono numerosi nostri concittadini.

E' a Roma che, il 15 agosto del 1936, Grazia Deledda concludeva la sua vita terrena. Quest'anno si compie pure il sessantesimo anniversario del Nobel, assegnatole nel 1926. Era nata a Nuoro nel 1871, dove ancora adolescente aveva iniziato a scrivere: «Ho vissuto coi venti, coi boschi, con le montagne... ho ascoltato i canti e le musiche tradizionali e le fiabe e i discorsi del popolo...», così scriveva un giorno in una lettera.

Sposata con Palmiro Madesani, impiegato al Ministero delle Finanze, si trasferì a Roma e qui ebbe due figli, Sardus e Franz.

La sua vita fu tranquilla, nascosta, nell'impegno costante della famiglia e della letteratura. Soprattutto, fu donna consapevole della propria femminilità, nella gioia serena e sofferta di essere una buona moglie e una buona madre.

Le fasi della sua produzione letteraria sono chiaramente due: nella prima sono compresi i romanzi che si ispirano con struggente nostalgia alla sua isola e alla sua gente. «Il vecchio della montagna», «Elias Portolu», «Cenere», «Marianna Sirca», «L'Edera», «Canne al vento», «La madre». La seconda fase comprende i romanzi e le novelle di ispirazione più generale e dove lo studio psicologico si fa più evidente.

«Il segreto dell'uomo solitario», «Il Dio dei viventi», «La fuga in Egitto», «Il paese del vento», «Il cedro del Libano».

Nonostante qualche critica non sia stata troppo indulgente con lei, è innegabile che l'opera della scrittrice sarda può essere ritenuta grande per la dignità, la nobiltà del linguaggio e la profonda umanità del suo significato.

Sebbene ella sia vissuta quasi sempre a Roma dove giovanissima si era sposata, portò sempre nel cuore la sua isola ritraendone la semplice, maestosa bellezza, le sue caratteristiche sociali e rappresentando la sua gente con le sue passioni, i suoi pregiudizi, il suo fatalismo e le sue virtù. Alla pura e umile osservazione paesistica ella seppe unire una analisi psicologica che divenne, via via, più intensa, accrescendo la drammaticità dei suoi romanzi. Nelle sue opere palpitano le inquietudini, le ansie, gli interrogativi della nostra vita e al di là del colore regionale si identificano in un significato di valore universale.

Una visione di solida moralità è sempre alla base dei suoi scritti unita ad una autentica religiosità e i temi dei suoi romanzi non sono che motivi e problemi dello spirito, di una altezza etica non comune. E' noto che le sue pagine migliori fanno pensare talora a Dostoewskij, a Gogol, a Tolstoj, e come nelle loro opere, anche in quelle pagine della Deledda vi è sempre la consapevolezza della immanenza e trascendenza della esistenza umana.

I suoi temi dominanti sono la tentazione, il peccato, il bene, il male, ma nel suo raccontare non ci sono compiacenze immorali, ella scrive con spontaneità, con energia, con purezza di artista ed è proprio per questa forza vergine e primitiva che è possibile paragonarla ai grandi scrittori russi.

Il male è sempre visto da lei in una contemplazione severa e non solo rispecchia la debolezza umana, ma è la prova della esistenza dello spirito che può fronteggiarlo e vincerlo. Infatti la vita dell'anima nel suo continuo dibattito tra il bene e il male ci appare improvvisamente con la limpidezza di una rivelazione.

«Nella Deledda — scrisse Attilio Momigliano — c'è un fondo religioso, ella è sopra tutto un poeta del travaglio morale: per questo l'avvenire le serba un posto non inferiore a quello di alcuni tra i maggiori scrittori dell'800 e del '900. Scrittrice silenziosa e schiva. Nessuno dopo il Manzoni ha arricchito e approfondito come lei, in una vera opera d'arte, il nostro senso della vita».

Con profonda intuizione e con spirito di poesia, Francesco Flora individuò gli elementi che animarono l'opera della Deledda e scrisse: «Sono figure-paesaggio e il paesaggio intona la magnetica e infinita attrazione e analogia dell'uomo e delle cose. Diventa così il volto della fatalità e del divino. Dio manifesta per simboli esterni la legge delle cose che nella coscienza dell'uomo è il senso del bene, del male, della purezza e del peccato, l'intima presenza di Dio». E più avanti: «Il pessimismo della scrittrice non nasce da un disperato senso del male, ma da un pietoso sentimento del bene, di fronte al dolore delle creature umane».

Per noi il suo ricordo si trasfigura quasi in una fiaba, in una leggenda; invece non è che una consolante realtà. In questi giorni, in maniera particolare, la sua città, la sua Barbagia, tutta la sua isola, che attraverso i suoi scritti ci appare nitidissima nella sua intatta bellezza, la sua gente, che in modo evidente per merito suo abbiamo imparato ad amare, è china su di lei, in rinnovata ammirazione, in commossa gratitudine, là dove riposa nella piccola chiesa della Solitudine, alle soglie di Nuoro.

Maria A. Pogliaghi

DA DOMENICA 5 OTTOBRE ALLA SUCCESSIVA, GIORNO 12, sul sagrato della Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Melegnano

MOSTRA FOTOGRAFICA

di immagini sacre tratte da edicole, tempietti, nicchie, ecc.

A cura di Luigi Generani

A far passare le foto che dal 5 Ottobre — prima domenica del mese tradizionalmente dedicato alla Madonna del Rosario — saranno esposte sul sagrato di San Giovanni, ci si crederebbe di fronte al catalogo di chissà quale Museo. E invece no: le immagini si riferiscono a dipinti, terrecotte, affreschi, statue lignee, ecc., sparsi in numerosi punti della nostra cittadina o di paesi del circondario.

Si tratta soprattutto di quelle che in italiano si chiamano cappelline, edicole sacre, tempietti, nicchie, mentre i dialetti delle varie regioni hanno assegnato loro i più familiari nomi di capelète, trèbuline, capitèi, e chissà quanti altri ancora.

Fin dalla notte dei tempi, e non soltanto qui in Europa, gli uomini hanno disseminato sulle strade del mondo questi semplici ricordi che li aiutano a guardare in alto e che la visione cristiana della vita ha nobilitato e insieme reso più umani. Il Cristo affrescato sul muro del cortile, crocefisso accanto agli umili strumenti del lavoro quotidiano, la Vergine che allatta il Bimbo o che, Madre degli afflitti e dei pellegrini, veglia sui sofferenti e sui viandanti, il Santo che guarisce i malati, così come, da noi, i "caragnon de San Peder" esprimenti nei modi ingenui dell'arte popolare un dolore fraterno all'uomo che prega, riproponendoci le stagioni della vita e del cuore ci ricordano che non siamo né i primi né tanto meno soli e abbandonati a vivere, talora soffrendo, su questa terra.

Oggi, purtroppo, non si costruiscono quasi più cappellette o simili, ricordi di epoche nelle quali la vita dell'uomo conviveva con il trascendente più di quanto non faccia la nostra. Ma, se molto è scomparso, molto resta ancora, benché talora in uno stato di abbandono, anche a Melegnano, specialmente nei vecchi quartieri e agli incroci dei viottoli di campagna. Ed è qui che il nostro Generani, pittore, appassionato di cose belle, interessato alle tematiche di arte religiosa popolare (ricordiamo la sua mostra di "santini" tenutasi durante la scorsa Fiera del Perdono) è andato quest'estate a rintracciare (pensate che modo intelligente di trascorrere le vacanze!) le testimonianze che un passato più o meno recente ci ha consegnato. Avreste mai immaginato che Melegnano e dintorni ne ospitassero tante? Dalle più note — l'affresco della Madonna sul ponte del Lambro — alle pitture tracciate sui muri negli angoli più disparati e che spesso sfuggono alla nostra frettolosità, l'occhio sensibile del Generani ha scovato e radunato per noi un'abbondante scelta di queste immagini veramente belle e interessanti, così come lo sono alcuni aspetti tra i meno conosciuti di opere poste nelle nostre Chiese e che sono pure presenti nella mostra.

La cappella della Madonna Assunta al ponte del Lambro, forse il più bell'affresco del genere esistente a Melegnano.

Oggi si nota una crescente sensibilità verso le manifestazioni di arte popolare, intorno alle quali sono perfino sorte pubblicazioni specializzate. Si è compreso che l'abbandonare il passato all'incuria in nome di un malinteso progressismo non è certo sinonimo di civiltà, ma che è invece molto più civile, anche a voler prescindere dal profondo significato religioso che ciò comporta, conservarlo e vivificarlo per il presente. Sappiamo, ad esempio, che non lontano da noi, a San Colombano al Lambro, un volonteroso gruppo di persone sostenute da generosi "sponsor" (un restauro fatto come si deve ha un costo non indifferente) si è fatto promotore della ristrutturazione delle cappellette sparse sulla collina, la prima delle quali è stata completata e inaugurata lo scorso 29 Giugno con una bella e significativa cerimonia.

A quando un'iniziativa del genere anche da noi, a Melegnano?

Adriana Santoro

AUTOSCUOLA
F.lli CONTI
di PERNICENI e ASTORRI snc
PATENTI ABCDEF
20077 MELEGNANO
via Paolo Frisi 18
tel. 9834388

IL «Po di Motti» al Circolo della Stampa di Milano

Il "Po di Motti" è il titolo di una personale del noto pittore che verrà inaugurata il 13 ottobre alle ore 18,30 a Palazzo Serbelloni di Corso Venezia presso il Circolo della Stampa.

La mostra è patrocinata dal Comune di Milano, dalla Provincia con la collaborazione dell'Associazione Amici del Po.

La prefazione del catalogo della mostra è di Alberico Sala, noto critico del Corriere della Sera.

Con l'occasione verrà presentato il libro "Il fiume, la sua terra, la sua gente" del giornalista Mario Passi, prefazione di Dino Villani, corredato da quattro acqueforti di Motti.

RINNOVATE
l'abbonamento
a
IL MELEGNANESE

CENTO ANNI DI ORATORIO A MELEGNANO

Anno 1919 - La ripresa - L'Unione Giovani all'avanguardia culturale - Cattolici e Socialisti - Le elezioni del 16 novembre - Il disimpegno dal Corpo Musicale «Giuseppe Verdi» - Oratoriani illustri

Poche righe di cronaca segnalarono la voglia di ardente ripresa: *"Liberati dalle occupazioni militari sono pronti alla riapertura i nostri Oratori maschile e femminile"*. La guerra era ormai alle spalle.

La prima iniziativa fu la più ampia ricomposizione della Schola Cantorum, rinsanguata nel numero e nella qualità delle voci e delle esecuzioni: don Crispino Sala compose alcuni brani che furono già eseguiti nel giorno di Pasqua (20 aprile).

L'Unione Giovani ricostituì i quadri direttivi e si impegnò a dirigere una *Scuola Serale di cultura generale*, sotto la guida del professor Amabile Cucco, di don Michele Spinelli e di don Giovanni Sala: era offerto alla cittadinanza un mezzo semplice e gratuito di istruzione a buon profitto, ma era anche l'esigenza di stabilire un contatto con parte della gente melegnanese che poteva essere lontana dalla Chiesa, una specie di missionarietà locale. Oggi si direbbe: farsi prossimo. Le materie insegnate erano italiano, disegno meccanico, contabilità, lingua francese.

Un primo segno clamoroso della ripresa fu il *Convegno delle Unioni Giovanili del Vicariato di Melegnano:* oltre cinquecento soci con una ventina di bandiere convennero nella nostra cittadina la domenica 10 agosto.

La terza domenica di settembre, dopo la forzata sospensione per il periodo bellico, fu celebrata la *Festa Patronale* dell'Oratorio maschile. Per tutta la giornata vi fu un continuo movimento consolante di visitatori. Alla sera l'affollamento fu impressionante: la pesca di beneficenza andò spogliata nel giro di poche ore.

I timori che le istituzioni oratoriane si fossero disgregate per la guerra cessarono completamente: Melegnano con la visita al suo Oratorio seppe accorgersi che le energie cristiane, anche se turbate da gravi disordini sociali, erano radicate in una tempra sana e quadrata, e sapevano rigenerarsi nella sapienza dei tempi pur diversi tra loro.

Si ritrovarono ancora uniti i vecchi, gli anziani, i giovani, i ragazzi: citare i nomi di queste generazioni che costruirono le fondamenta dell'Oratorio e lo consolidarono è storicamente arduo per il pericolo di ingiuste dimenticanze.

Intanto anche la sezione ginnastica «Virtus et Labor» riprendeva le sue presenze agonistiche; nel concorso organizzato dalla «Pro Italia» tenutosi il 21 settembre, *Antonio Marovelli* riportò il primo premio, e si fecero onore anche *Luciano Bottani* e *Francesco Clerici*.

E la Biblioteca Popolare dell'Oratorio segnalava che nel 1918 erano stati distribuiti in prestito di lettura 4923 volumi mentre il patrimonio librario ormai superava i 4.000 libri.

* * *

Si tennero, nel dopoguerra, le prime elezioni politiche il 16 novembre 1919. Anche a Melegnano vi erano le liste del Partito Socialista Italiano, del Partito Popolare Italiano, del Raggruppamento Liberale, dei Repubblicani, del Fascio di Combattimento, dei Socialriformisti. Ma la lotta serrata era tra i Socialisti (i «*rossi*») ed i Popolari (i «*paiolotti*»).

I Socialisti riportarono successi particolarmente notevoli nei grandi centri industriali di Milano, di Torino e di Genova. A Milano essi ebbero 170.000 voti contro i 74.000 dei Popolari. Questa sproporzione eccitò i Socialisti di vari paesi della provincia che inscenarono i funerali al Partito Popolare (a Milano il funerale fu fatto anche al Fascio sotto le finestre dell'abitazione di Benito Mussolini, che ebbe soltanto 4004 voti, pari allo 0,00 per cento).

A Melegnano il funerale sacrilego ebbe luogo tra le principali vie del paese per terminare sul ponte del Lambro dove, tra discorsi insolenti, parodie di riti sacri e schiamazzo incomposto, fu gettata una bara nelle acque del fiume.

Tra le parole blasfeme molte erano indirizzate ai cooperatori ed ai giovani dell'Oratorio. In una cronaca melegnanese del dicembre 1919 si legge: *"Checchè ne dicano i nemici, e per quanti insulsi e sacrileghi funerali gli stensi fatti, il Partito Popolare Italiano ha conquistato un posto importante nella vita nazionale e sociale..."*.

Giovani ed uomini oratoriani si strinsero attorno alle Associazioni di punta per la riconquista: *Lega dei Padri e dei Capi di famiglia, Lega di Perseveranza, Circolo San Maurizio;* intanto, nel 1919, era sorta e si stava consolidando la *Lega Cattolica del Lavoro* con le sezioni per i contadini, tessili, metallurgici, fornai, falegnami, fabbri, con la sede nel Salone S. Maurizio in Via Marsala 4, raggruppando, alla fine del 1919, un numero di 183 soci. Melegnano, al 31 dicembre, faceva 7315 abitanti.

* * *

La situazione politica delineò anche la posizione del *Corpo Musicale "Giuseppe Verdi"*. Esso fu la rifondazione della "Vecchia Banda", e nel 1895 si chiamò "Giuseppe Verdi". Nel 1900 il Consiglio d'Amministrazione era composto da don Michele Spinelli, Pietro Caminada, Alessandro Menicatti, Luigi Goglio, Angelo Sala; segretario era Pellegrino Origoni.

L'istruttore era il maestro Alberto Angiolini ed il vicemaestro era Serafino De Giorgi. I musicanti erano ventotto. Tutto filò bene fino al 24 maggio 1919, quando diversi musicanti non accettarono più le norme statutarie originarie: la lotta tra Socialisti e Cattolici era entrata anche tra le note della musica.

L'ultima partecipazione ortodossa cattolica del Corpo musicale "Giuseppe Verdi" fu la domenica 19 ottobre 1919 in occasione dell'Accademia ginnica della "Virtus et Labor" in onore a tutti i benefattori dell'Oratorio. Poi, il Corpo Musicale, non senza contrasti interni, si lasciò convincere, senza l'autorizzazione del Consiglio direttivo, a suonare per i funerali al Partito Popolare. Fu la rottura definitiva con il mondo cattolico melegnanese: il prevosto don Fortunato Casero rifiuterà la presenza della Banda a tutte le processioni dell'anno dopo; ma intanto maturarono i tempi per la costituzione in Oratorio di un Corpo Musicale parrocchiale cattolico, che sarà pronto nel 1921 e che si chiamerà *Corpo Musicale "San Giuseppe"* dal nome del santo patrono dell'Oratorio maschile, ma anche per accentuare l'appartenenza stretta e la finalità chiara al settore melegnanese oratoriano e cattolico.

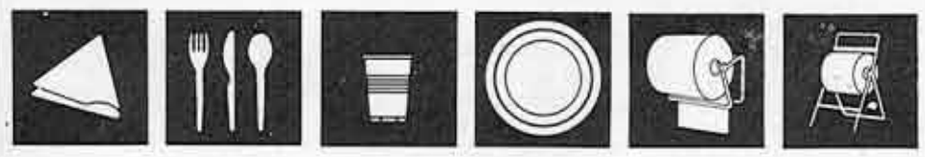
Al momento dello scioglimento del Consiglio direttivo della banda "Giuseppe Verdi" era direttore Don Michele Spinelli, il cassiere e segretario era Pellegrino Origoni, i consiglieri erano Pietro Caminada, Giovanni Del Corno, Luigi Ghigna — tutti oratoriani. Dal 1900 fu maestro Alberto Angiolini; dal 1902 al 1910 diresse il prof. Edmondo Brusoni figlio di Pietro già maestro della Vecchia Banda; dal 1919 la guida passò al maestro don Giovanni Gerli che dirigeva anche la Schola Cantorum dell'Oratorio maschile.

* * *

Nel 1919 l'Oratorio piange la morte di alcuni cittadini illustri e di oratoriani affezionati: *Albino Dezza* di anni 17; *Eligio De Rossi*, industriale stimato e cittadino integerrimo; *Dorino Gandini* buon cooperatore; *Gino Rossi* di anni 36, che amò sempre l'Oratorio, *Giovanni Bonacina* ottimo cooperatore; *prof. Edmondo Brusoni* che già conosciamo; e soprattutto è da ricordare *Pietro Cossi*, di anni 70, il portinaio e custode dell'Oratorio, colpito da enterocolite cronica e mancato a tutti gli oratoriani il 6 maggio; era il "buon papà" sia per il carattere sereno sia per la disponibilità di tempo e di volontà: era un semplice manovale che lavorava a giornata.

Si chiudeva così il 1919 e si prospettava il 1920, un anno "forte" perché carico di eventi storici rilevanti che coinvolsero pure l'Oratorio, come vedremo la prossima volta.

don Cesare Amelli



La Cartaria
Articoli scolastici
Esclusivista di zona: Naj - Oleari
VENDITE AL DETTAGLIO
VIA G. DEZZA, 53 - MELEGNANO - TELEF. (02) 98.33.747

UNA BICI SPORTIVA?
DA VIAGGIO O DA CORSA?
da:
NATALE SCOTTI
a MELEGNANO
Via Vittorio Veneto, 25 - Telefono 98.33.331

É STATO IL PRETE DELLA «PARTECIPAZIONE»

Don Luigi Perego lascia Melegnano - Trasferito a Corsico

« Don Luigi? — mi dice un melegnanese tipico di mezza età che non vuole essere nominato — era quello che tirava la carretta... E' stato qui nove anni e quasi non ci si accorgeva di lui, ma adesso che va via, ci si rende conto di quanti posti occupava, quante cariche e non si sa come riempire "i vuoti", i molti vuoti non "il vuoto", uno solo... ha capito? Gli Scouts, il giornale la Campana, *le ACLI, la Croce Bianca, la parrocchia di Mezzano ecc... aveva dieci vite quell'uomo e non pareva mica, sembrava uno come noi, senza arie, semplice, buono come più non si poteva ».*

« Don Luigi Perego? — dice una insegnante della Ragioneria — guarda, io sono anticlericale atea, ma ho la massima stima di Don Luigi; per me vale come persona, al di là dell'abito che indossa; una persona leale, costruttiva, risolutiva il più delle volte, mai ambigua. Per questo a scuola tutti l'hanno sempre rispettato, anche i professori più di sinistra o di destra, perché lui sapeva prendere il "meglio" e ciò che di più buono c'era nelle loro proposte ed azioni, senza un rifiuto aprioristico ».

« Don Luigi — mi dice un altro melegnanese — un prete di poche parole, poco complimentoso, mah... non lo conoscevo bene e poi... morto un papa se ne fa un altro... ».

Ecco, in queste tre testimonianze sono sintetizzate le reazioni dei melegnanesi alla notizia del trasferimento di Don Luigi e le opinioni più correnti della gente, e con sorpresa ci si accorge (cosa rara ma vera) che oggi che parte, si scopre veramente chi era Don Luigi, si desidera forse sapere qualcosa di più di lui.

Il suo curriculum

Don Luigi Perego è nato a Viganò Brianza il 15 febbraio 1942, ma si trasferì a Sesto S. Giovanni nel 1946.

Il 7 ottobre del '52, a soli 10 anni, entrò in seminario.

Viene consacrato sacerdote il 28 giugno 1969 nel duomo di Milano dal Card. Giovanni Colombo ed il giorno dopo celebra la sua prima Messa nella sua Parrocchia di San Giorgio. Nel 1971 arriva a San Maurizio al Lambro dove rimane per sette anni, fino al 1977; sette anni difficili ma non sterili, che ebbero grande influenza sulla formazione di Don Luigi e lo aprirono al mondo della scuola e del lavoro, inserendolo così nel "sociale".

Furono anni difficili perché alla lunga tradizione si intrecciavano gli influssi della "contestazione" giovanile e di tutte le nuove problematiche sociali di quegli anni; e, ancora, l'esigenza di un rinnovamento portata dal Concilio, che aveva suscitato nella Chiesa nuovi fermenti, a volte suscitava in alcuni paure, timori, resistenze, altre volte invece portava a spinte eccessive. Tradizioni, capovolgimenti sociali, rinnovamento ecclesiale, anche se difficilmente conciliabili tra loro, permisero però di gettare dei semi.

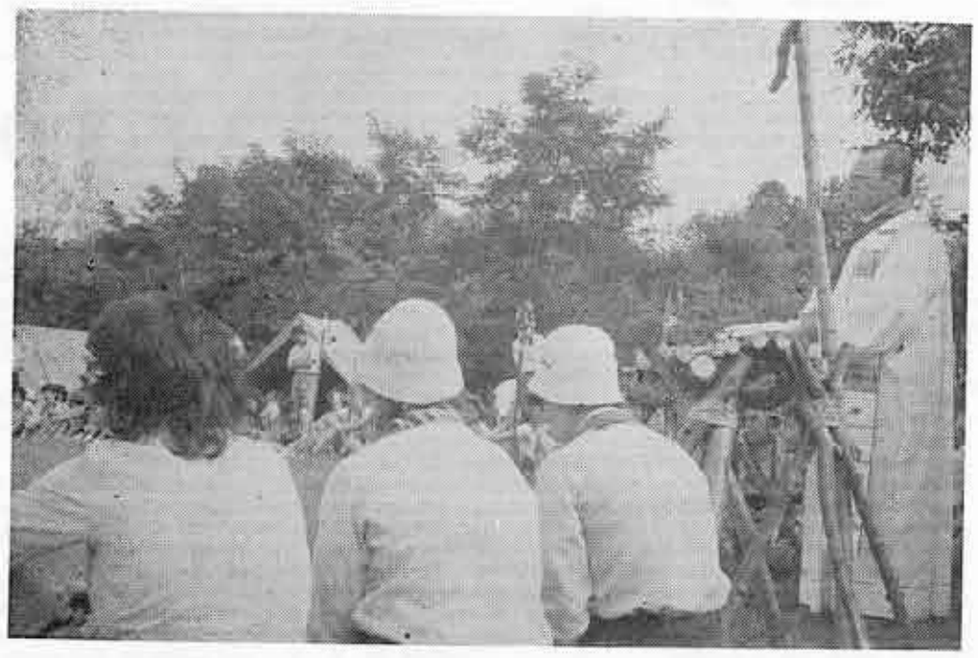
Semi, fermenti che Don Luigi ha continuato a lievitare dovunque è stato chiamato a prestare la sua opera pastorale e soprattutto nella scuola, dove non si è limitato all'insegnamento della religione, ma ha cercato anche un impegno nelle varie strutture e con vari incarichi di responsabilità anche negli organi collegiali, realtà per la cui attuazione ha dato un suo contributo.

Nell'estate del 1977 viene trasferito a Melegnano: non più in Oratorio ma in attività parrocchiale e con una indicazione specifica per l'impegno nella Pastorale del Lavoro. A queste si sono quasi subito assommate altre realtà: la scuola col passaggio dalle medie alla Ragioneria (anche qui la presenza nei vari organismi di gestione); l'attenzione al problema della famiglia: fin dall'inizio la preparazione dei fidanzati al matrimonio negli incontri specifici; lo scautismo: un mondo completamente nuovo del quale ha dovuto imparare un po' tutto, anche se sorretto dalla passione per alcune attività (già in oratorio durante l'estate faceva i campi estivi coi ragazzi, in tenda); la gestione del Bollettino parrocchiale *la Campana*, anche questo senza nessuna esperienza, ma con lo sforzo di rinnovarlo un po' nei temi e nei contenuti perché fosse nello stesso tempo informativo e formativo; assistente ecclesiastico della Croce Bianca.

Soprattutto dovrebbero essere sottolineati l'AGESCI, la Pastorale del Lavoro come attività (la scuola e la famiglia lasciati negli ultimi due anni).

Per la Pastorale del Lavoro in questi ultimi due anni era diventato responsabile per tutta la zona pastorale VI comprendente i decanati di Treviglio, Trezzo, San Donato, Melegnano, Rozzano, Cesano Boscone, Abbiategrasso.

In questi ultimi anni anche una certa attenzione al rinnovamento delle ACLI di Melegnano.



Don Luigi Perego mentre celebra la S. Messa ad un campo scout.

Sempre molto importante l'attività pastorale parrocchiale dove ha cercato soprattutto di insistere sulla crescita della comunità nella sua globalità in una visione generale, per una pastorale organica (la collaborazione soprattutto per il rinnovato Consiglio Pastorale Parrocchiale); lo sforzo di aprire sempre più la comunità in tutte le sue realtà all'esterno, per una dinamica di evangelizzazione.

A livello diocesano ha fatto parte prima, nel periodo in cui era a San Maurizio al Lambro, del Consiglio Pastorale Diocesano, e in quasi tutto il periodo di presenza a Melegnano del Consiglio Presbiteriale diocesano, e in questa qualità ha partecipato come delegato al Convegno Ecclesiale di Loreto.

* * *

Queste righe, un curriculum, sembrano dire tutto di Don Luigi, ma in realtà rivelano molto poco della sua vera personalità, del suo modo di "condurre" tutte queste attività. Per questo non ci rimane che una testimonianza personale che non vuole avere l'aria della verità assoluta, ma appunto di una testimonianza. Don Luigi è stato un sacerdote chiaro, concreto, immerso nel reale. Sempre presente, sempre rispondente ai problemi, al bisogno, mai pilatesco, in fuga o sfuggente né nelle risposte, né negli atteggiamenti.

Lo ricordo a scuola, alle riunioni nei consigli di classe, a certe riunioni della Caritas; sempre dalla parte del più debole, del più oppresso, dei "minimi"; spesso in polemica con i "capi" quando questi diventavano i "padroni" delle situazioni, ma poi subito (e sempre) pronto a dare la propria disponibilità di tempo, di mente, di cuore, di braccio per aiutarli a risolvere le situazioni. Un prete in prima linea, il prete della partecipazione in prima persona, mai per delega; dal linguaggio, idee, risposte chiare: "sì, sì.., no, no", come vuole il Vangelo.

Nemico-amico dei presidi e "capi" con critica-amore. Un sacerdote di rottura e riconciliazione, che a volte portava alla guerra (nel senso detto dal Vangelo) per aumentare l'amore.

Non ha mai regalato un pesce, fatta quella carità che è l'anestesia di un giorno, di un momento, ma sempre si è impegnato per insegnare a pescare, per trovare nella giustizia sociale, nella uguaglianza, nel rispetto dei diritti umani, nella riscoperta dell'uomo nel lavoratore, nello studente, in chiunque, la più alta forma di carità-amore sociale che mai può limitarsi alla beneficenza. E questo "uomo" deve venire, a suo parere, prima di tutto, secondo l'insegnamento del Vangelo, prima delle regole degli uomini imposte dagli uomini, prima del Sabato, prima della burocrazia ottusa e livellante.

Un prete lavoratore che non relega Dio ed i santi nell'alto dei cieli, ma li riscopre nella vita di ogni giorno, nella conquista di ogni giorno.

A volte sembrava di poche parole, un semplice, un pratico, ma basta sedersi alla sua scrivania e leggere i titoli dei molti libri ammucchiati su di essa o nella libreria per rendersi conto della sua cultura specialmente nel "sociale"; una scienza-conoscenza dell'uomo che non si ammanta di erudizione e non ha bisogno di platea-parole-successo; ed in effetti Don Luigi appare spesso come una persona più propensa a comunicare con i fatti che con i vocaboli.

* * *

Don Luigi Perego diventa parroco a Corsico della Parrocchia dello Spirito Santo, che comprende seimila anime. Una chiesa, una casa, un oratorio nuovo, in via di completamento, lo attendono.

Una domanda: «Cosa hanno significato per lei, Don Luigi, gli anni di Melegnano? ». Risposta: *« Sostanzialmente sono stati per me anni di grande arricchimento proprio per la molteplicità di esperienze vissute: che cosa ho lasciato, proprio non lo so dire, spero di avere almeno gettato qualche seme e che il tempo lo faccia maturare, anche perché le attività da me svolte non si prestano ad una valutazione quantitativa nei risultati. Forse la molteplicità delle attività mi ha impedito di poter incidere più profondamente in qualcosa... Rimane anche il rammarico di non aver potuto entrare anche in altri campi, soprattutto nell'ambito caritativo di impegno sociale... ».*

R. Zavattaro

Qualche testimonianza sul suo apostolato fra noi

Non ho dubbi: la disponibilità è la caratteristica di don Luigi. Se hai bisogno, sai che c'è. Magari brontola, ma è pronto a darti una mano. E' soprattutto disponibilità al servizio, a dire "Sì" la dove c'è bisogno. Quando è arrivato a Melegnano gli sono stati affidati alcuni incarichi nella Comunità ecclesiale, alcuni dei quali probabilmente non si sarebbe mai sognato di scegliere. Ma è stato al "gioco" e si è "giocato" fino in fondo. E sicuramente gli è costato non poca fatica.

Per questa tua fatica e per la tua disponibilità, grazie don Luigi! E grazie anche per la tua testa dura!

F. B.

♧

Si è sempre reso disponibile alle diverse chiamate dell'associazione Scout riuscendo sempre ad entrare nell'ottica di una metodologia che mai (prima di questi anni) aveva vissuto personalmente.

E' stato sempre capace di ascoltare e capire i problemi e gli ostacoli sia morali che materiali a cui siamo andati incontro nel corso delle attività svolte. Con la sua particolare presenza ha arricchito i momenti di maggior importanza aiutandoci a viverli più intensamente.

L. C. e E. B.

♧

Durante gli anni scout nei quali abbiamo vissuto diverse esperienze, la presenza di Don Luigi non è mai mancata: l'abbiamo percepita soprattutto durante i campi, nei quali Don Luigi si è immedesimato in quello che è il nostro stile di vita.

Ci ha proposto numerose riflessioni in una nuova chiave che ci ha aperto le porte verso la maturità.

Reparto Sirio

In questi anni di scoutismo ho sentito Don Luigi "fare strada" con noi. La sua "route" è stata vissuta nella completa disponibilità. Attento ai bisogni del singolo ha saputo proporre tematiche e attività adatte ai bisogni dei ragazzi di oggi.

Ma il nostro "Don" ci ha fatto anche capire l'importanza di vivere nella gioia e nella serenità e credo proprio che sia con questa gioia che ognuno di noi continui la sua "route"!

A. B.

♧

E' da molto tempo che sono negli scout. Ho fatto questa scelta principalmente perché non voglio che la mia vita non sia solo mia, ma che venga messa anche a disposizione di tutta la gente che vive e sta intorno a me.

Ed è proprio questo che ho imparato da Don Luigi, un uomo che, nell'ambiente scout, ha dato molto, tutto. Ed è proprio questa sua generosità che ci ha fatto comprendere, nel nostro essere di guida o scout, un articolo molto importante della legge scout: la guida e lo scout si rendono utili e aiutano gli altri. Grazie a questo noi tutti lo ricorderemo con il suo volto simpatico solcato dal sorriso che ci ha sempre rivolto.

Roberta Sarchi

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria - camiceria per uomo e donna
MELEGNANO
Via Dezza 7 - Tel. 9834381

IL RINNOVO DELL'USSL 57

(continuaz. da pag. 1)

ca a un gioco tra i partiti! » ha detto con forza il responsabile della DC di zona. Ed ecco allora un'ampia illustrazione del programma, nato dopo un intenso lavoro fianco a fianco con operatori sanitari, organismi di volontariato, specie cattolico, consiglieri comunali e naturalmente uomini di partito.

Il documento, lo si diceva all'inizio, è davvero articolato e non manca di porre l'accento sui punti di crisi: ad esempio il ruolo del medico di base, il rapporto tra quest'ultimo e l'ospedale, la funzione della Casa di Cura San Donato, la cui attività va ricondotta entro una programmazione che integri pubblico e privato, il ruolo crescente dei servizi di igiene ambientale e di tutela della salute nei luoghi di lavoro, la corretta applicazione della legge sulla interruzione volontaria di gravidanza o meglio la sua riconduzione agli originari scopi di prevenzione dell'aborto.

Il programma della DC, del quale riportiamo una sintesi nella rubrica "Prima mano" non mancherà di fare discutere anche perché esso non accetta la filosofia della cosiddetta "controriforma sanitaria", ma condivide, seppur criticamente, le finalità originarie della legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale.

Un episodio da ricordare per la cronaca: i contatti tra la DC e il volontariato cattolico iniziarono (o meglio si riannodarono) più di un anno fa, quando oltre cento operatori inviarono una lunga lettera alla segreteria di zona chiedendo un confronto su una serie di temi scottanti.

Servizio a cura della Redazione

CARLO VOLPI
Impagliatura serie - Tende di ciniglia - Zerbini su misura - Porte a soffietto - Zanzariere su misura
MELEGNANO
Via Zuavi, 22 - telef (02) 98.30.016

Ha lasciato definitivamente Vizzolo Predabissi

Un saluto a Don CARLO GRAMMATICA

Più che una festa per salutare la partenza di Don Carlo da Vizzolo, quella di domenica 14 settembre è stato l'appuntamento di tanti amici, ai quali le trame della vita han destinato strade diverse.

A questi amici, separati e ricongiunti, se n'è aggiunto uno in più: Don Carlo. La festa è stata grande e di intima intensità poiché il vincolo spirituale che ci unisce si è incarnato: eravamo tutti lì. Con qualche capello bianco in più dall'ultima volta che ci siamo visti, con qualche figlio in più, forse un po' più saggi, con un grandissimo affetto e un po' di rimpianto per questo amico destinato ad esser il capo cordata di un'altra comunità.

Sotto un cielo grigio, nel campetto di calcio dove molti di noi sono stati bambini e poi ragazzi, Monsignor Mezzanotti, Don Carlo, Don Luciano, Don Natale, hanno concelebrato la S. Messa, realizzando la comunione in Cristo da perseguire nella vita.

Esprimere con le parole un'esperienza spiritualmente profonda non è semplice, forse la si coglie meglio nei gesti, nei segni. Uno di questi è il lezionario, la Parola di Dio che il sacerdote annuncia alla sua gente, donato dalla comunità a Don Carlo il quale l'ha consegnato a Don Luciano suo successore.

Un altro segno è la stola che Padre Del Corno donò a Don Carlo e che egli ha offerto a Don Luciano quale passaggio d'autorità nell'annuncio della Parola.

Nell'omelia Monsignor Mezzanotti ha messo in evidenza come il servizio fino alla Croce di Gesù per l'uomo, viene oggi continuato e riproposto dal sacerdote, un servizio per tutti gli uomini.

Un servizio nell'obbedienza e nella fede; accettando le scelte del Vescovo, Don Carlo e Don Luciano lasciano una comunità con la certezza di ampliarla. Sono state queste le parole di Don Carlo: Cernusco, Trezzo, Vizzolo o Inzago, siamo sempre sulla stessa barca di Pietro, non create divisioni, siamo sempre la stessa Chiesa, popolo di Dio in cammino, una comunità in Cristo.

I molti doni presentati dalla comunità e dai gruppi, accompagneranno Don Carlo nel suo cammino, un po' più in là sulla stessa montagna, qualche volta nascosto dagli alberi o da un'ansa diversa del suo sentiero, incontrandoci qualche volta per ritrovarci tutti insieme in cima alla vetta.

Ho visto sfuggire qualche lacrima, ma dopotutto, a ben pensarci, non abbiamo perso un amico, Cernusco è vicino; basta mezz'ora di macchina, anzi ne abbiamo acquisito uno in più: Don Luciano, effervescente, un po' impetuoso, ma certamente venuto anche lui per servire.

Intanto era sbucato il sole. L'aria di festa si è rafforzata a tavola, tutti insieme vecchi e nuovi, grandi e piccoli, autorità e cittadini e poi a rivederci nelle diapositive e in vecchie fotografie, scoprendo che se anche il tempo passa, anche se le strade a volte si dividono, le amicizie restano, si moltiplicano e arricchiscono sempre più.

Ciao Don Carlo!

Mario Mazza

Un avvio dell'anno scolastico all'insegna del sereno-variabile

(continuaz. da pag. 1)

zione con i plessi esistenti, e si risanerebbe uno storico edificio che altrimenti rischierebbe di restare un rudere. Non siamo però contrari in linea di principio alla costruzione di un complesso scolastico ex-novo, poniamo a Vizzolo o altrove, purché non venga abbandonato a se stesso il Castello Mediceo e ci si dimostri che si tratta di una soluzione davvero valida. Noi siamo convinti della bontà delle nostre proposte e del resto la precedente amministrazione provinciale le aveva accettate. Per cambiare radicalmente ci vogliono dei motivi che è necessario documentare adeguatamente.

— Assessore, nel generale dibattito sulla scuola melegnanese, si trascura talvolta di parlare della vecchia e gloriosa civica scuola serale. Avete dei progetti al riguardo?

La civica scuola serale ha reso e rende alla comunità melegnanese immensi servigi; si pensi al grande lavoro di preparazione all'adempimento dell'obbligo e di professionalizzazione svolto nei riguardi di innumerevoli cittadini costretti a lavorare di giorno e studiare di sera. Oggi tuttavia si pongono problemi di riqualificazione. Alcuni corsi, come stenografia, non sono più richiesti, mentre sono in progetto corsi brevi che non hanno fini scolastici ma di utilità come la compilazione dei modelli 740 per la dichiarazione dei redditi e persino di attività per il tempo libero, come fa il Comune di Milano.

Inoltre è in fase avanzata di progetto un corso di preparazione, della durata di un anno, per utenti che hanno necessità di conseguire l'idoneità alla frequenza per il terzo anno di scuola media superiore, necessario per esempio, per iscriversi al corso di infermieri professionali tenuto dall'USSL. Pensiamo di poterlo aprire nei primi giorni di novembre. Però, mi creda, c'è ancora domanda di formazione di base, ci sono ancora sacche da recuperare nel campo dell'obbligo e dell'apprendimento delle lingue straniere. Stiamo comunque attentamente studiando il problema.

— Proviamo a immaginare insieme lo scenario delle opportunità scolastiche melegnanesi proiettate nei prossimi cinque-dieci anni.

Starei entro un tempo più breve, due o tre anni al massimo, perché si spera che vada in porto l'attesa riforma delle superiori, la quale potrebbe aprire prospettive assai diverse. Facciamo allora un panorama riassuntivo.

Per le materne, pur considerando il calo demografico, dovremmo confermare i due plessi di Viale Campania e del ristrutturato Asilo ex-Trombini. Le elementari continueranno in Via Cadorna e in Viale Lazio. Si arriverà all'accorpamento delle due attuali medie Cavour e Frisi nella sede di quest'ultima. L'edificio della Cavour sarà adibito al Liceo Scientifico, all'Einaudi e alla Civica Serale. L'ITC e il PACLE continueranno a crescere (si calcola di tre classi in più per ciascuno dei prossimi cinque anni) per cui si creeranno problemi di aule, che cercheremo di risolvere nel migliore dei modi.

Vorrei poi che a Melegnano, o comunque nella zona, crescesse la formazione professionale, il ciclo corto regionale per intenderci; abbiamo effettiva necessità di corsi di qualificazione che preparino i giovani all'artigianato rivalutando mestieri antichi e proponendone di nuovi. Mi sembra allora che una programmazione scolastica non manchi.

— Per concludere, pensa che la politica scolastica del suo assessorato sia in sintonia con la strategia urbanistica ed economica — ammesso che ve ne sia una — adottata dall'amministrazione comunale?

Una strategia esiste, anche se molte importanti scelte devono essere ancora perfezionate. Basti pensare alla destinazione dell'area ex-Monti e Martini sulla quale, ma parlo per ora a titolo personale, io vedrei con favore insediamenti artigiani e di pubblici servizi. Ci stiamo in definitiva prefigurando una Melegnano con il centro storico recuperato, rivolta al terziario e all'artigianato, in grado di contenere l'esodo demografico. La scuola può fare molto se è ben calata nella realtà sociale del territorio in cui opera. E per territorio non intendo ovviamente i soli ristretti confini comunali di Melegnano.

Nino Dolcini

Popolazione scolastica di Melegnano

Scuole pubbliche	classi e/o sezioni	alunni
— Materna di Viale Campania	6	151
— Materna Trombini	4	111
— Elementari "G. Dezza"	22	485
— Elementari di Viale Lazio	13	239
— Medie di Via Cavour	14	285
— Medie "Paolo Frisi"	18	420
— ITC "V. Benini"	18	439
— PACLE	21	531
— Liceo Scientifico	6	170
— CFP per cuochi	1	22
— IPS "L. Einaudi"	3	60
Scuole non statali		
— Materna S. Gaetano	2	50
— Materna G. Fiazza	3	99
— Materna S. Maria del Carmine	2	50
— Elementari "S. Domenico"	6	176
— Elementari "S. Caterina da Siena"	6	176

(fonte: Assessorato alla P.I. - Melegnano e nostre rilevazioni per le sezioni staccate).

OCCASIONE
Privato vende box nuovo
A VILLA BISSONE (S. ZENONE AL LAMBRO)
ESENTE DA MUTUO
L. 10.000.000 DILAZIONABILI
TELEFONARE ORE POSTI ALLO 0371/36.558

A SCUOLA DI RELIGIONE

(continuaz. da pag. 1)

ha tutto il vantaggio ad incoraggiare.

Pur non essendo un seguace di Maometto, tuttavia una vita del profeta me la son letta con molto interesse e mi sono fatto anche qualche idea del Corano, se non altro per rendermi conto del mondo islamico, porzione così rilevante della realtà d'oggi.

Rivolgendomi ai genitori, non mi riesce di capire i veri motivi per cui si è voluto privare i propri figli di quelle doverose informazioni che una scuola è tenuta a dare se vuol essere ancorata nel tessuto vivo della cultura in cui è chiamata ad operare. C'è tanta ignoranza religiosa in Italia che non è proprio il caso di allargarne i confini.

Il prof. Cacciari, uomo di grande cultura dell'area marxista che insegna filosofia alla Università di Venezia, raccontava recentemente di aver chiesto ad un suo studente cosa sapeva dire di Gesù Cristo. La risposta sconcertante che ne venne fu questa: « Un tale che scrisse la Bibbia! ». E i nostri ragazzi, privati dell'insegnamento religioso, sapranno dare domani una risposta migliore?

Dò ragione a quella mamma che, scrivendo ad un quotidiano, diceva: « Voglio che mio figlio sia libero ma non ignorante ». Non credo che ci possa essere un ateo intelligente, osservava acutamente Barbiellini-Amidei, capace di gioire se nel suo Paese cade la voglia di cercare Dio.

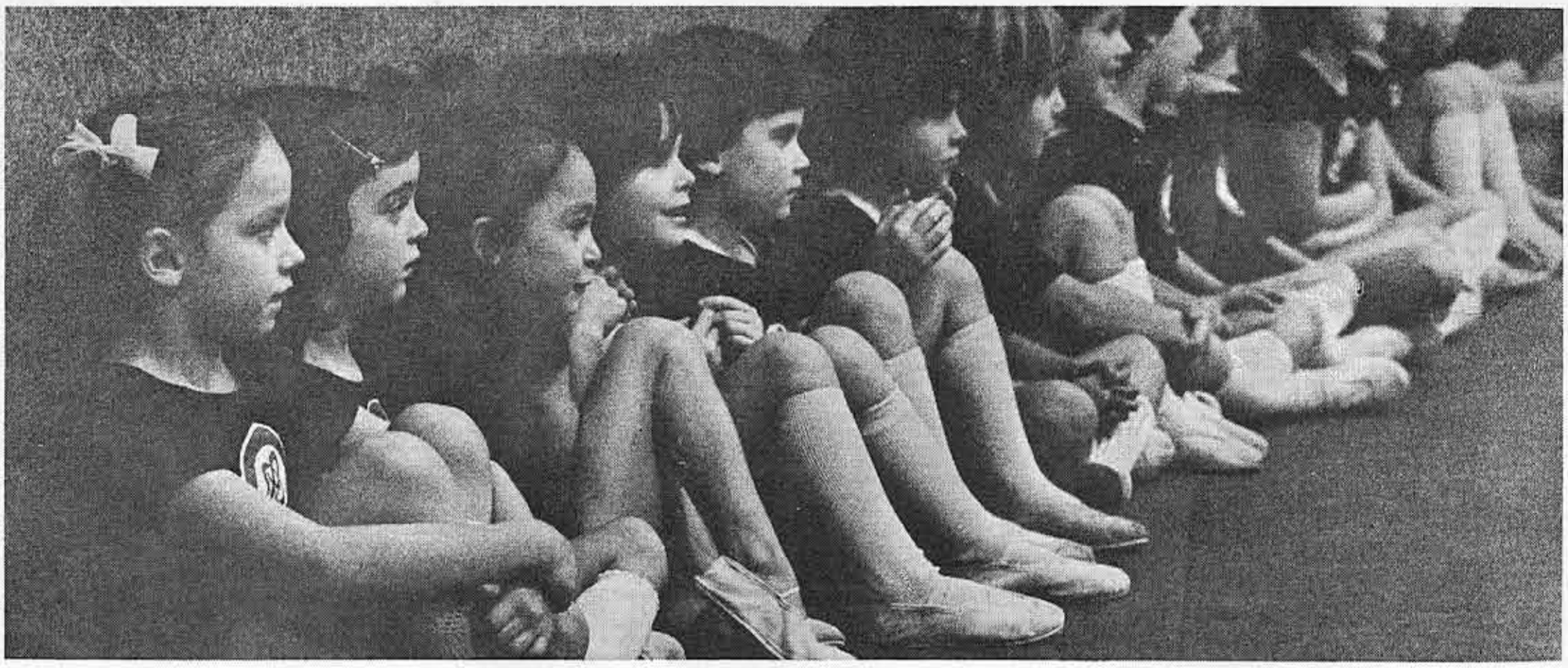
Ho voluto semplicemente offrire qualche elemento per una giusta valutazione di un problema che forse chiedeva una attenzione maggiore.

don Giuseppe Pellegatta

agenzia Imm.re Rosani
COMPRAVENDITE
CONSULENZE
E AMMINISTRAZIONI
IMMOBILIARI
Via Monte Grappa, 18 - MELEGNANO - tel. 98.32.912
Via della Libertà - RIOZZO - tel. 98.32.542

Abbigliamento
Tutta Moda
di MARZANI PIERANGELA
Troverete un vasto assortimento di:
Capi da cerimonia - Vestine comunione
Taglie forti - Abiti giovanili - Maglieria
Via Paolo Frisi, 9 - MELEGNANO - Telef. 98.35.028

LA VITA È BELLA IN TUTA



GINNASTICA MELEGNANO 75
CENTRI GM 75: VIZZOLO, MELEGNANO, RIOZZO, CERRO
ATTIVITÀ 86-87
GINNASTICA PRESCOLARE-FORMATIVA
AGONISTICO-ATTREZZISTICA E RITMICO-SPORTIVA
CORSI DI TAPPETO ELASTICO-TRAMPOLINO
DANZA CLASSICA E MODERNA
GINNASTICA ADULTI - PRESCIISTICA
SOCIETÀ GINNASTICA MELEGNANO 75 GM 75
PER ISCRIZIONI VIA LAZIO (SCUOLE ELEMENTARI) LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ, SABATO 17-19 TEL. 9832587

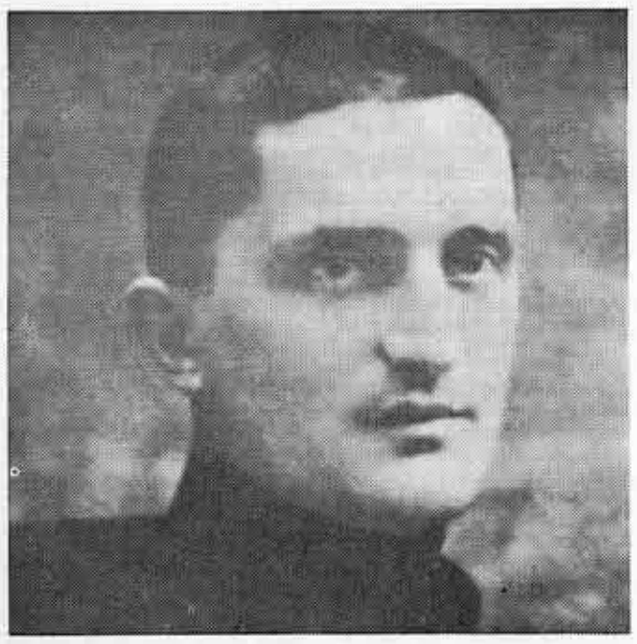
G. GEROSA BRICHETTO

NUOVA CHIESA A PESCHIERA BORROMEO

Santi antichi e moderni

Non è solo un limitato argomento da Bollettino Parrocchiale quello che riguarda il dar mano alla fondazione di nuova chiesa.

Noi tutti l'abbiamo auspicata per Zeloforomagno, come degno complemento al sorgere di questa piccola città giardino, fra residenze, palazzi, ville e modernissime attrezzature industriali, contornati da un impareggiabile cornice agreste. E' una realizzazione di alta importanza sociale; la chiesa, per una località grande o piccola che sia è il fulcro di ogni aspirazione spirituale, è la più palese espressione di fratellanza, di tutto il vivere e l'evolversi di una comunità.



Il beato Riccardo dell'Ordine Fatebenefratelli, al secolo Erminio Emilio Pampuri, medico condotto di Morimondo (1897 - 1930). E' il titolare della nuova chiesa di Zeloforomagno, di cui è stata posta la prima pietra il 21 settembre 1986, con la benedizione di S. E. il Vicario Episcopale Mons. Alessandro Mezzanotti, presenti, con una gran folla, il Sindaco di Peschiera Borromeo Angelo Malerba, la Giunta, il Consiglio Comunale e tutte le autorità locali.

Preannunciando qualche anno fa questo evento, il Parroco don Giovanni Brivio, puntualizzava di intendersi per Chiesa, "non tanto il luogo del culto, quanto l'interminabile successione di persone vissute in questo abitato e nei dintorni"; abbiamo cercato la nostra identità storica, con l'intento di trarne un incitamento ad una sempre più assidua partecipazione comunitaria; "ancora una volta la Chiesa si riveli luogo di fusione di forze vive e coraggiose, a servizio di un progresso che è insieme umano e cristiano".

A tanti secoli di soria, a tante vicende ha assistito, ed evoca per noi arcani pensieri la modesta chiesa di Zelo col suo campanile ancora invitante alla preghiera; essa sopravvive, pensosa ed umile, sotto lo sguardo dei colossi edilizi che ormai la dominano dalle loro aree strutture; ora affollantisi lungo il tracciato della grande arteria che attraversa il Lambro, proprio dove era un tempo l'antico guado fra il paese e la pieve; ora spargendosi in eclettiche forme e foggie di tessuto urbanistico per la campagna.

I pochi cascinali residui, duri a morire, alcuni; qualche altro più fortunato, restaurato ed attivo che presiede ancora al governo di terreni intensamente coltivati, danno ancora l'idea della entità amministrativa di questo villaggio che fu già Comune a sè stante, in quanto sede di una parrocchia e di una tradizione di antica data, tanto più ora che la popolazione è in grande incremento.

Il Santo tradizionale

Inscindibile dall'entità religiosa e sociale della chiesa di Zelo, che fu già modesto iratorio, poi rettoria, è il nome del millenario Santo titolare: San Martino di Tours. La scena più diffusa della sua vita è quella della famosa elemosina; giovinetto non ancora battezzato, quale militare nella guardia imperiale a cavallo, si sofferma colpito dalla pietà verso un mendicante seminudo; e non avendo in quel mentre altro da dargli, taglia con un colpo di spada il proprio mantello e ne cede la metà a quel povero.

E' una figura gentile quella del giovane cavaliere entrato nella milizia a solo quindici anni; era nato fra il 316 ed il 317 a Sabaria una città di guarnigione della frontiera dell'impero d'occidente, ai limiti della pianura ungherese, ossia la antica Pannonia. Lasciò la vita militare a quarant'anni e si fece monaco, coronando così un sogno della sua giovinezza. Tale rimase per un decennio, iniziato agli studi teologici ed agli ordini sacri; predicando contro l'arianesimo dominante, fu in Pannonia ed in Italia, quasi sicuramente anche a Milano. Finì come vescovo di Tours un episcopato divenuto famoso per la sua opera efficace di evangelizzazione delle Gallie, e morì nell'anno 397.

Divenne un Santo nazionale, ed i Franchi diffusero il suo culto in tutte le terre di conquista; innumeri sono in molti paesi d'Europa, Italia compresa, le chiese ed altari a lui consacrati e le località che vanno sotto quel nome. Tali dedicazioni volute dalla pietà dei fedeli, a Milano come altrove, e forse anche per le nostre campagne, indicano la notorietà prodigiosa della sua vita e la fama della sua predicazione contro gli eretici.

Alcuni studiosi vorrebbero che il culto di San Martino da noi sia precedente alla conquista carolingia; così il Bognetti, il quale sostiene che tante chiese a lui dedicate rivelano il ricordo del suo passaggio attraverso le nostre contrade settentrionali. Occorre precisare un fattore molto importante, ossia che, quando la cristianizzazione della società cittadina era già completata, la massa rurale si manteneva pagana per antonomasia. Più giustificato far datare alcune chiese del nostro territorio dal periodo longobardo, allorché quel popolo, con la conversione graduale al cristianesimo, si amalgamò pian piano con gli abitanti delle campagne per la crescente affinità religiosa.

Lenire il dolore

Del resto, Zelo e Foromagno, furono villaggi di indubbia influenza longobarda; più in su certamente nei secoli, verso di noi, è la fondazione di due monasteri benedettini: l'uno proprio a Zelo e l'altro a Bruzzano nella vicina pieve di San Giuliano. La religiosità del nostro popolo è sempre stata costante, e la Chiesa ha proposto col culto dei Santi un modello di vita all'individuo come alla società. Fra l'egoismo del gentilesimo durato anche oltre la romanità decadente, e l'insorgere di nuove aspirazioni paganeggianti tipiche della Rinascenza, si inserisce tutta l'età di mezzo, quella cui per altri motivi e sotto certi aspetti, hanno appropriato il marchio di oscurantismo.

Ma è proprio dalle tenebre del medioevo che esce un vivido spiraglio di luce, un soffio di umanità, che il mondo classico, così incline al trionfo della gloria, della bellezza e del piacere, aveva trascurato. La "Buona Novella" che, portata a Roma nei primi anni del Cristianesimo, si irradia lungo le grandi vie del dominio e della espansione imperiale, suscita nel profondo del cuore umano i sentimenti della carità e dell'amore del prossimo.

Lenire il dolore umano è un precetto evangelico, *(divinum est opus sedare dolorem)*, che accomuna la medicina alla religione, come assieme nate. Quindi, raggio di luce fra le tenebre, è l'istituirsi, col progredire degli ordini religiosi, dei compiti dell'assistenza a cura degli infermi e dei derelitti. Tipicamente medievale la tradizione caritativa: una tradizione religiosa "che vedeva nel povero e nel sofrente il corpo vivo di Gesù Cristo". Di qui il sorgere di numerosi ospedali, a cui sono addetti gli ordini monastici i più svariati; iniziative che si perpetuano lungo il corso dei secoli, colla comparsa di specifiche congregazioni, fra cui le più note e famose sono giunte fino ai giorni nostri: (i religiosi di San Giovanni di Dio o Fatebenefratelli, ed i Camilliani).

Il medico condotto

Uscita l'arte salutare dai tentacoli dell'empirismo, ed assurta invece al suo rango naturale fra le scienze positive, col concorso crescente di nuove rivoluzionarie scoperte in tutti i campi, il mondo laico sottraeva man mano a quello religioso il ruolo principale nell'esercizio dell'assistenza sanitaria. Perciò, forte delle affermazioni delle teorie illuministiche, toccherà allo stato, alle amministrazioni periferche, a tutta la stratificazione sociale, il diritto ed il dovere di sì importanti adempimenti a tutela della salute e della vita umana; mantenendosi però ancora a fianco, tutte le iniziative confessionali, tanto apprezzate, tanto desiderate, in ispece quando la involuzione numerica degli ordini religiosi, ne ha fatto diradare la presenza negli istituti di ricovero e cura.

Diciamo desiderata l'opera di frati e suore al letto degli infermi, perché è pur sempre quel!'innato e tradizionale spirito caritativo, che lievita ogni manualità, ogni prestazione anche la più bassa, insieme all'inevitabile conforto morale, a sollievo dell'altrui sofferenza.

L'organizzazione sanitaria moderna, quella cosiddetta di base, così come la conosciamo, è vecchia di oltre un secolo, e si rifà alla primordiale istituzione delle *condotte mediche*, in cui era stato suddiviso tutto il territorio dello Stato, provincia per provincia, comune per comune. E' una istituzione basilare, nonostante che criteri moderni di riforme, ne vadano modificando le sue peculiari originarie caratteristiche.

La chiesa di San Martino a Zeloforomagno, eretta in parrocchia da San Carlo Borromeo. Fu costruita nel secolo XVII sul luogo di una più antica, anteriore all'anno mille.

Ma quello del Medico condotto, fra i ricordi del passato, è comunque un buon ricordo. Dopo di avere divagato parecchio dal titolo e dalle premesse di questo servizio sul periodico che cortesemente ci ospita, è proprio qui che vogliamo soffermarci un istante; proprio da questo vecchio istituto sociale è uscito un Santo moderno, che viene ora ad illuminare ed illustrare del suo nome, la nascita di una nuova chiesa a Zeloforomagno.

E' un medico condotto santo, e come tale lo vogliamo considerare anche se negli ultimi anni della sua breve vita, ha vestito un abito religioso, ha coronato un suo più grande e profondo desiderio, e così passa alla storia ecclesiastica come una gloria del benemerito Ordine ospedaliero dei Fatebenefratelli. Ma osiamo mettere a punto che, nella *routine* del medico condotto, di questo vecchio sistema del presente e del passato secolo di cui tutti abbiamo conoscenza, non sono necessarie delle virtù eroiche per l'espletamento dei propri compiti e dei propri doveri.

San Martino vescovo di Tours. Immagine tradizionale del giovane milite che dona metà del suo mantello a un derelitto.
(Bassorilievo di Andrea Briosco - sec. XV - XVI. Venezia, Ca' d'Oro).

Il Santo moderno

E' notorio che questo lato della professione fu sempre ritenuto il più gravido di sacrifici, di fatiche, di preoccupazioni, quando veniva svolto con serietà e coscienza. Era celebre una filastrocca ottocentesca: "Arte più misera, più vile e più rotta / non c'è che il medico di condotta..."; a cui l'Autore, il poeta Arnaldo Fusinato, aggiungeva qualche leziosità: se il malato guarisce, ringraziamo la Vergin Maria; "ma se il malato per caso ti muore / allor si grida can d'un dottore...!".

Facezie a parte, plaudiamo alla felice scelta per Zeloforomagno di un Santo dei nostri giorni, da abbinare, nel titolo della parrocchia, ed è già cosa fatta, a quello del vecchio San Martino di Tours ed al suo mezzo mantello.

Il Beato Riccardo Pampuri, (così in religione, perché al secolo era di nome Erminio, Filippo, Emilio, "dottorino" a Morimondo), era nato nel 1897 a Trivolzio, paese rurale in provincia di Pavia; perdette da piccolo i genitori e fu allevato da parenti benestanti. Tutta la sua vita, periodo di studi, di vita militare, di professione, fu sempre informata a quell'ambiente sano, profondamente religioso in cui era cresciuto. Modello di vita fra gli studenti, e veramente studioso, come non sempre si vedeva e si vede; (il solito Fusinato: "Studente, come insegna la grammatica, / E' il participio da studiare ma / Dacché un tal nome conferì la pratica / a chi frequenta l'Università, / Tutti sanno che il nome di studente / Vuol dire un tale che non studia niente...".

Degna di menzione fu la sua parentesi militare in guerra: nel grande conflitto del 1915-18, aiutante di sanità in un ospedale da campo, si comportò assai bene, ebbe una medaglia ed una promozione. Ma anche ciò non basta per la santità; gran campo di sacrifici, di dedizione, di rinuncie per chi si immolò in battaglia! Vi rivedo tutti miei generosi che lasciaste la vita sul campo come il mio soldato di sanità Enrico Pettinari di Casalpusterlengo: "... accortosi che un compagno ferito era rimasto oltre le linee, accorreva prontamente in suo aiuto. Ferito una prima volta non desisteva dal suo nobile proponimento, e raccolto il compagno esanime, tentava di iniziarne il trasporto nelle nostre linee. Colpito una seconda volta a morte, immolava la giovane vita nell'eroico e sublime atto di abnegazione".

* * *

Il beato Pampuri morirà a soli 33 anni, religioso nei Fatebenefratelli, di mal sottile. Ecco la sua sanità: carico di meriti e di brama di essere utile al suo prossimo; non con "la tristezza vana e senza meta" che farà rimpiangere la giovane vita che fugge, al poeta crepuscolare, ancora desioso di piaceri; santo questo professionista, per la sua rettitudine, la sua condotta irreprensibile, la pietà e l'apostolato, la carità in ogni occasione esercitata nei riguardi del prossmo.

La Chiesa, nel suo sovrano magistero, sceglie ora i suoi Santi in mezzo al popolo, per additarli come modelli di vita a tutta la comunità; anche se i compiti e le attività di essi sono quelli usuali; ma per proporre ad esempio quelle figure elette, che pur nella vita ordinaria di ogni giorno, conservano sublimi ideali, mantengono intatte certe virtù, servendo con sempre maggiore abnegazione il proprio prossimo, esercitando la carità cristiana in modo più aderente alle necessità di chi soffre.

Giuseppe Gerosa Brichetto

PER LA PUBBLICITA' SU "IL MELEGNANESE RIVOLGERSI A LIVIO REDAELLI – TELEF. 98.35.667

COLLEGIO SAN FRANCESCO
Convitto - Esternato dei Padri Barnabiti — 20075 LODI (Milano)

UNA SECOLARE TRADIZIONE EDUCATIVA
UNA GARANZIA DI SERIETA' SCOLASTICA

Il Collegio offre i seguenti indirizzi legalmente riconosciuti:

— SCUOLA ELEMENTARE
— SCUOLA MEDIA
— GINNASIO - LICEO CLASSICO
— LICEO SCIENTIFICO
— LICEO LINGUISTICO
— SOGGIORNO ESTIVO VILLA SAN FRANCESCO MISANO MARE (FO)

SI ACCETTANO COME INTERNI ANCHE ALUNNI CHE FREQUENTANO ALTRE SCUOLE DELLA CITTA'

Per informazioni: Telef. (0371) 52.019 - 54.719 - 63.674

Un segno dell'unità culturale europea

CATTEDRALI GOTICHE A CONVEGNO A MILANO

Celebrare in modo "degno" il VI centenario del Duomo. Questo, in sintesi, il significato del Convegno internazionale sulle cattedrali gotiche recentemente conclusosi a Milano.

La presentazione del convegno è avvenuta lunedì 22 settembre nel corso di una conferenza-stampa presso la Camera di Commercio. Mons. Angelo Majo, moderatore dell'incontro, ha sottolineato l'impegno organizzativo che questo convegno ha richiesto; si sono contattate infatti più di duecento cattedrali europee.

La celebrazione si è aperta con la Missa Solemnis eseguita dagli artsti della Scala di Milano, in omaggio ai partecipanti. L'ing. Ferrari, primo architetto della Fabbrica del Duomo, durante la conferenza-stampa ha espresso l'importanza di questo Convegno come occasione per dare a tutte le cattedrali la possibilità di rivitalizzare i loro valori e le loro tradizioni attraverso le analisi dei problemi comuni e il tentativo di dare, se possibile, una comune soluzione. I problemi sono per lo più di carattere economico, amministrativo, liturgico e di conservazione.

Da queste premesse muove il progetto, definito da Mons. Majo "audace", di creare una associazione delle cattedrali gotiche europee e di dare a questa iniziativa culturale, pratica e sperimentale una efficace continuità. Ancor più tecnico, a questo proposito, l'intervento dell'arch. Brivio, che si è occupato dell'articolazione del Convegno.

La prima difficoltà — dice — è stata individuare quante e quali cattedrali fossero gotiche. Ne sono state censite 248 e la partecipazione, cospicua, è stata di oltre cento.

Sono infatti sedici gli stati europei rappresentati e quarantacinque i relatori tra i meglio qualificati. Ogni cattedrale è stata invitata a compilare una scheda con dati relativi alla sua vita ed al suo sorgere. Da questi elementi è nato il programma culturale del Convegno basato su quattro punti fondamentali: carattere conservativo - monumentale, configurazione istituzionale e amministrativa, presenza culturale, aspetto religioso e liturgico-pastorale.

Nell'economia della manifestazione rivestono grande importanza anche due momenti di corale partecipazione: la celebrazione dei Vespri Ambrosiani e del solenne Pontificale in Duomo.

Il direttore artistico della Scala, dott. Mazzaris, ha poi espresso l'entusiasmo di questo simbolo della città, per il quale è quasi "ovvia" la partecipazione al Convegno che rende omaggio ad un altro eterno simbolo di Milano ,il Duomo. Neppure la scelta del pezzo, la "Nona" di Beethoven, ritenuta una testimonianza di europeità, è stata casuale.

Un ultimo, determinante contributo alla realizzazione del Convegno è stato dato dal CISGEM, Centro Informazione e Servizi Gemmologici, che da venti anni opera a Milano.

Il presidente di questa azienda, prof. Schiavinato, ha parlato dell'apporto iniziale dato per una migliore conoscenza della cattedrale del Duomo. Il CISGEM infatti è presente al Convegno con una mostra di oggetti preziosi, circa dieci, che appartengono al tesoro del Duomo e rappresentano arti e scuole diverse.

Il dott. Piero Bassetti, presidente della Camera di Commercio, ha concluso richiamando "l'impegno che, quale Universitas Mercatorum, questo ente si assume per ricomporre le diverse fasce politiche, morali, civili e culturali. A Milano tutti si riconoscono intorno alla "fabbrica" del Duomo, simbolo della saldatura tra aspetto sacro e aspetto produttivo".

Donata Marazzini

Al via i «LUNEDINSIEME» a Melegnano

E' decollata lo scorso 29 settembre con una serata dedicata alla musica degli anni '60. Si chiama "Lunedinsieme", è promossa dal Comune e dalla Civica Biblioteca, e si propone di riunire — appunto ogni lunedì sera — quanti sono interessati a diverse tematiche culturali.

La presentazione è avvenuta nel corso di una conferenza stampa tenutasi in Broletto, presenti l'assessore interessato Gaetano Tosi e l'équipe dei suoi collaboratori.

« Partiamo con un ciclo di sei serate — ha detto Tosi — poi si vedrà. Faremo i primi bilanci e vedremo se c'è qualcosa da cambiare o migliorare. Comunque prevediamo una ripresa nella prossima primavera, con un ciclo di tre serate dedicate all'arte figurativa e un incontro di stampo poetico-letterario ». Domanda d'obbligo: c'è già la Primavera Melegnanese organizzata dalla Pro Melegnano; non andremo a fare dei doppioni? La risposta è che il consiglio comunale sta per affrontare il problema della definizione del ruolo della Pro Melegnano e che in ogni caso si eviteranno sovrapposizioni di competenze.

D'altra parte, dicono i responsabili, i "Lunedinsieme" si pongono a un livello medio - alto, non pretendono cioè di essere manifestazioni di massa come lo è la Fiera del Perdono. Sono due campi totalmente diversi.

Altra obiezione: come la mettiamo con la cultura locale? La si coinvolgerà oppure ci si limiterà a portare a Melegnano dei personaggi già affermati in campo regionale o nazionale?

I promotori dei "Lunedinsieme" assicurano che l'eventuale presenza di uomini di cultura di buona levatura servirà da stimolo all'espressione delle potenzialità locali.

Tra le note positive del nutrito programma e dei propositi da attuare il cronista segnala il Concerto di Natale, in collaborazione con la nostra Associazione Amici della Musica, e una giornata dedicata al pittore concittadino Enrico Oldani. Insomma, ci si trova di fronte a un esperimento, forse ambizioso, ma che merita comunque di essere seguito e valutato.

Ed ecco la prima "tranche" di programmi.

Lunedì 6 ottobre ore 21
Sala delle Battaglie del Castello Mediceo
Concerto della pianista Daniela Pescatori
docente di pianoforte principale del Conservatorio di Alessandria.
Programma della serata:
Beethoven — Sonata op. 57 "L'Appassionata"
— Sonata op. 109
Chopin — Sonata op. 58
Rachmaninoff — Preludio op. 23 n. 4;
Etude-Tableau op 39 n. 9

Lunedì 13 ottobre 1986 ore 21
Sala Consiliare del Comune
1ª Serata sull'alimentazione in collaborazione con la USSL 57
"Alimentazione e prevenzione. Un modo corretto di nutrirsi. Le malattie cardiovascolari e l'alimentazione. Aspetti psicologici".
Relatori: dott. Bruno Giraldi, responsabile del servizio di Dietologia dell'Ospedale Predabissi; dott. Antonio Guerrini, primario di Psichiatria dell'Ospedale Predabissi.

Lunedì 20 ottobre 1986 ore 21
Sala Consiliare del Comune
2ª Serata sull'alimentazione in collaborazione con la USSL 57
"L'alimentazione del bambino in età scolare. L'alimentazione della gestante e della nutrice".
Relatori: dott. Bruno Giraldi; dott. Giovanni Santoni, primario di Ginecologia dell'Ospedale Predabissi.

Lunedì 27 ottobre 1986 ore 21
Sala Consiliare del Comune
3ª Serata sull'alimentazione in collaborazione con la USSL 57
"Alimentazione e terza età. Problemi sociali"
Relatori: dott. Bruno Giraldi; dott. Vito Noto, responsabile servizio di Geriatria Ospedale Predabissi; Assistente Sociale del Comune di Melegnano.

Lunedì 3 novembre 1986 ore 21
Sala delle Battaglie del Castello Mediceo
Astronomia
"Urano riscoperto", quello che di nuovo si è appreso dopo l'incontro ravvicinato della sonda Voyager, con proiezione di diapositive.
Relatore: Prof. Corrado Lamberti, vice direttore della rivista "L'Astronomia".

MICHELE INCAMPO
Riparazioni radio - TV - Hi-Fi
Piccoli e grandi elettrodomestici
Servizio autoradio
20077 MELEGNANO
Via Gramsci, 12 (zona Casarin) - tel. 9839003

Promossa dall'Associazione Commercianti di Melegnano

LA SECONDA FESTA DELL'ANZIANO

Domenica 21 settembre, presso il Castello Mediceo, ha avuto luogo la "Seconda Festa dell'Anziano", gentilmente offerta dagli ambulanti che frequentano i mercati locali ed organizzata dall'Associazione Commercianti di Melegnano.

La giornata si è svolta all'insegna della spensieratezza e della cordialità, il tutto favorito dal bellissimo sole. Gli anziani invitati erano trecentocinquanta, tutti residenti a Melegnano e segnalati agli organizzatori da istituti e centri di volontariato.

Ai partecipanti sono stati offerti pranzo e regali oltre, naturalmente, la piacevole giornata in compagnia tra i numerosi ospiti: l'assessore ai servizi sociali della Provincia Massimo Guarischi, il quale ha rivolto a tutti i presenti un conciso ed efficace discorso e ai singoli anziani commoventi parole, il presidente dell'USSL n. 57 Roberto Cassago, il capogruppo del PSI Luigi Danova e quello del PCI Franco Panigada.

Tra gli organizzatori presenti si segnalano Gianluigi Cantoni, presidente della Commissione Mercato, G. Battista Menicatti e Umberto Gilet rispettivamente presidente e segretario della Associazione Commercianti Mandamentale di Melegnano.

Gli invitati sono stati piacevolmente trattenuti dall' orchestra "el Paso" di San Giuliano Milanese che ha in tal modo permesso loro di "fare quattro salti in allegria".

Simpatico anche l'intervento del cabarettista Gianni Magni che ha portato al culmine il buonumore.

Sono state infine consegnate una pergamena con medaglia ai coniugi Bellomi i quali celebravano il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio, ed una targa dell'Amministrazione Provinciale all'Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Milano - Associazione Mandamentale di Melegnano.

Laura Massironi

BAGNIDEA di **BRUNO CURTI**
POSA PAVIMENTI — RIVESTIMENTI
Tel. esp.: 02/98.33.792 Via Conciliazione 13
Tel. ab.: 98.30.931 20077 MELEGNANO

FOTO OTTICA S.P.M.G.
OTTICO OPTOMETRISTA
ESAMI VISIVI
MELEGNANO
Via Castellini, 57 - Telefono (02) 98.36.504

COMUNE DI MELEGNANO

Piano di inquadramento delle zone e dei piani di recupero - Borgolambro

Si rende noto che con deliberazione C.C. n. 122 del 21 marzo 1986 esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato lo studio urbanistico denominato "Piano di Inquadramento delle zone e dei Piani di Recupero legge 457/1978 - Borgolambro". Questa Amministrazione, allo scopo di apportare eventuali miglioramenti allo studio medesimo, ne ha disposti la pubblicazione ed il deposito presso questo Municipio nelle ore d'ufficio dal 25 settembre 1986 al 24 ottobre 1986 unitamente alla variante parziale al P.R.G. - Zona Borgolambro. Chiunque intenda formulare osservazioni o suggerimenti dovrà farli pervenire per iscritto, su carta semplice, all'Ufficio Protocollo entro le ore 17 del giorno 24 novembre 1986. Si precisa che le osservazioni al Piano di Inquadramento dovranno essere distinte da quelle eventuali riguardanti la variante parziale di P.R.G. "Borgolambro" che devono essere invece prodotte su carta legale da L. 3.000.

IL SINDACO RISPONDE SUI PROBLEMI DEL CIMITERO

Certamente i lettori ricorderanno che *Il Melegnanese* ha pubblicato più volte lettere di cittadini che chiedevano al comune una maggiore attenzione verso il civico cimitero.

In particolare si lamentavano le condizioni di abbandono della cappella, gli orari estivi d'ingresso poco comodi per i visitatori e la poca disponibilità di attrezzature come le scale per l'accesso ai loculi.

In data 17 settembre 1986 il sindaco Michele Bellomo ha inviato al cav. Carlo Reati, promotore di una delle suddette petizioni, la lettera che pubblichiamo.

Oggetto: *Cimitero Comunale - Esposto*

Egr. Sig.
Reati Carlo
per sé ed altri firmatari
Via Monte Grappa, 67
Melegnano

A riscontro dell'esposto emarginato, sottoscritto da Lei ed altri Le comunico che:

1) la sistemazione della chiesetta del cimitero sarà iniziata quanto prima essendo i lavori stati già appaltati;

2) l'orario estivo di apertura del Cimitero sarà modificato dal Consiglio Comunale nella prossima sessione.

Per quanto riguarda la Sua richiesta verbale all' Assessore LL.PP. Sig. Giovanni Caputo le assicuro che si è disposto l'acquisto di altre scale a servizio del campate loculi.

Distinti saluti.

Il Sindaco
(Michele Bellomo)

Il cav. Reati, anche a nome degli altri firmatari, desidera ringraziare per l'interessamento la civica amministrazione.

Da parte nostra aggiungiamo l'auspicio che le promesse si traducano quanto prima in realtà, unitamente ad altri lavori — come il nuovo parcheggio — non più procrastinabile, dato l' approssimarsi della Commemorazione dei Defunti.

IL VASAIO
Prenotate in tempo i vostri regali personalizzati con decorazioni scelte da voi su ceramiche e tessuti
MELEGNANO
Via M. Grappa, 30 Tel. 9831269

Per qualsiasi problema di irrigazione rivolgiti a:
Angelo Locatelli
Preventivi gratuiti ed accurata progettazione di impianti per irrigazione giardini - terrazzi ed impianti sportivi
Via Carmine, 19 - MELEGNANO - Tel. 98.34.719

Melegnano Ambiente cambia sede

Melegnano Ambiente, gruppo ecologista cittadino, ha una nuova sede. Dall'antica sede di Piazza della Vittoria, l'Associazione, dal 1° settembre, si è trasferita nei nuovi locali di Piazza Garibaldi, 4 (a fianco della sede C.I.S.L.).

L' inaugurazione avverrà alla fine del mese di ottobre, presumibilmente il 26, con una serie di iniziative pubbliche che il gruppo sta definendo.

Le riunioni di Melegnano Ambiente, informano gli ecologisti cittadini, si tengono ogni giovedì alle ore 21,15 e sono aperte a chiunque intenda operare nel campo della salvaguardia e tutela ambientale.

StudioMazzola
CONSULENZA DEL LAVORO E AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE
La qualificazione professionale e l'informatica al servizio dell'azienda per l'elaborazione di:
SERVIZI:
— Paghe e stipendi
— Contributi
— Mod. 01/M - 03/M
— I. R. P. E. F.
— Mod. 770 - 101 - 102
— Accantonamento T.F.R.
— Pratiche malattia-infortuni
CONSULENZA:
— Rapporti con gli Istituti Previdenziali e Assicurativi (INPS-INAIL-INPDAI-FIPDAI Cassa edile ecc.)
— Rapporti con gli Uffici di Collocamento Uffici Prov. del Lavoro e Ispettorato del Lavoro
— Vertenze sindacali
MELEGNANO - Via Marconi, 15 - Tel. (02) 98.32.917 - 98.37.514

LIONS CLUB MELEGNANO

PREMIATE LE MIGLIORI MATURITÀ ottenute nelle scuole cittadine

« Sono così brave che non abbiamo saputo chi scegliere, perciò il premio sarà conferito ex-equo ». Con queste parole Franco Invernizzi, presidente dei Lions di Melegnano, ha presentato le quattro studentesse-modello che all'ITC e al PACLE hanno conseguito le migliori maturità nella sessione 1986.

Ecco i nomi delle ragazze premiate dai Lions: Eliana Follini, Stefania Salani, Laura Cavalli, Marcella Rinaldi.

La sera di giovedì 25 settembre erano in tanti a festeggiarle nella consueta cornice del Ristorante Telegrafo. C'erano il sindaco Michele Bellomo, il vice-governatore dei Lions dott. Giorgio d'Auria, le loro professoresse Pavesi e Duina, un folto gruppo di genitori e amici, oltre naturalmente a numerosi soci del Club promotore della premiazione.

La cerimonia ha porto al dott. d'Auria, che è anche vice-presidente dell'Alfa Romeo, l'occasione per fare alcune riflessioni sui rapporti tra scuola e mondo del lavoro. Egli ha fornito una importante chiave di lettura per il cosiddetto orientamento professionale: fare in modo che il lavoro, quale che sia, divenga occasione di servizio. Solo così si verrà scossa la "sonnolenta apatia" con cui molti vivono la vita in azienda, quasi che essa fosse estranea alla persona che lavora. Certo, lo svolgimento di una attività professionale deve anzitutto procurare i mezzi per vivere dignitosamente, ma ciò non può bastare. E la scuola avrà fatto molto se sarà riuscita a insegnare ai giovani che la loro realizzazione passa attraverso la piena valorizzazione dei talenti di cui sono in possesso.

Il vice-governatore dei Lions ha poi messo in guardia i giovani dal miraggio del guadagno facile, dal considerare il lavoro unicamente come fonte di reddito da sperperarsi nel cosiddetto tempo libero, dalla sfiducia che assale chi crede o sente di non essere adeguatamente valorizzato dall'azienda, specialmente all'inizio di carriera.

« Siate attori e non spettatori della vostra vita » ha concluso il dott. d'Auria, riassumendo così in una massima la grande carica di etica positiva che anima i Lions e in genere tutte le associazioni che prestano servizio alla società. Una nota perciò di autorevole incoraggiamento non solo per le studentesse premiate, ma anche per tutti i ragazzi che si stanno seriamente preparando al domani attraverso gli studi.

l. r.

Carrozzeria Centrale
di ASCRIZZI
— Dima universale
— Verniciatura a forno (vernici Tinto-Kay) (Garanzia un anno)
— Piccole riparazioni e modifiche varie
— Centro installazione « Identicar »
20077 MELEGNANO
Via Martiri della Libertà, 28 - tef. 98.33.328

Impegnati oltre seicento giovani di Melegnano

Al Centro Scout la «piena attività lavorativa» è ripresa dopo le «vacanze di lavoro»

Quando si lavora con i giovani e per i giovani è impossibile andare in cassa integrazione. Se qualcuno non fosse convinto non ha che uscire dal suo guscio e seguire le vicende dei diversi Gruppi operanti sul territorio.

Uno dei posti più frequentati dai giovani e più vivaci per la pluralità degli interventi è il Centro Scout Melegnanese, autogestito, che suscita molta attenzione ed interesse anche in campo nazionale.

Sono oltre seicento i giovani inseriti nei vari Gruppi che operano in piena autonomia, ma che condividono i valori proposti dallo scautismo.

L'attività Scout riprende in ottobre, anche se sono appena terminati due grossi impegni nazionali: in settembre si sono infatti tenuti due "cantieri nazionali" con la partecipazione di giovani scouts e guide (rovers/scolte) provenienti da tutte le Regioni italiane.

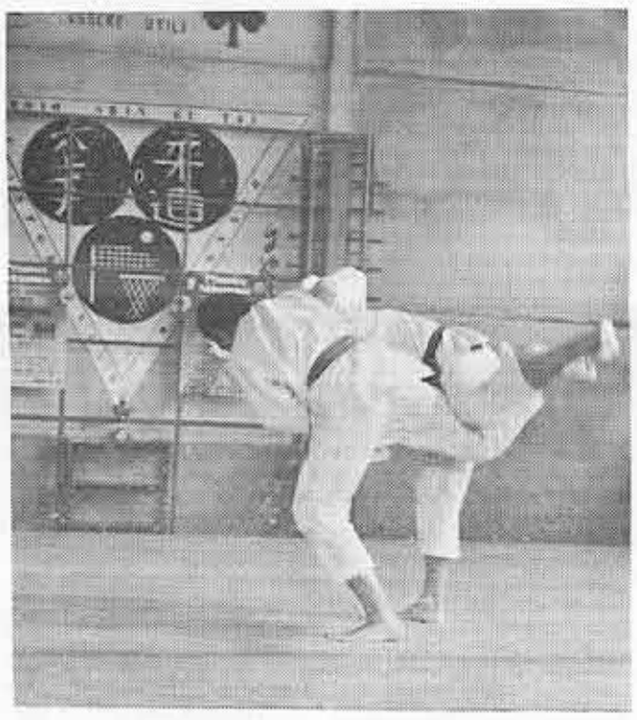
Anche il G.E.M. (Gruppo Educatori Melegnanesi) riprende in ottobre, dopo la impegnativa attività estiva.

La Polisportiva C.S.M. ha già ripreso dal 22 settembre con le sue principali attività: judo - pallavolo - karate proponendo un modo di fare sport che sia serio, ma non alineante, che sia a misura di persona, con la guida di validi esperti

E... per la storia... nel Centro Scout è sorta la prima "polisportiva melegnanese" e, come associazione sportiva, è stata la prima ad introdurre le arti marziali (judo e karate) sul territorio e la prima a dare un forte impulso alla pallavolo. In questo suo spirito educativo-sportivo ha cercato di favorire il formarsi di altri gruppi sportivi, fornendo disinteressatamente la propria assistenza ed i propri esperti e cercando di stimolare la collaborazione. Peccato che non tutti si comportano così!

A parte tutto questo, negli intervalli tra le varie attività dei diversi Gruppi si trova il tempo anche per laurearsi o per sposarsi.

c. b.



NOZZE

Sabato 27 settembre u.s., nella Chiesa di S. Maria del Carmine, fra canti di gioia, attorniati da parenti ed amici, si sono uniti in matrimonio Angela Bedoni e Paolo Pozzi.

Ai novelli sposini, che da anni con entusiasmo ed abnegazione operano fra gli handicappati, le più sentite felicitazioni da "Il Melegnanese".

* * *

Nella Chiesa di Santa Maria del Carmine, lunedì 29 settembre u.s., sono state benedette le nozze di Giusy Porru e Valeriano Caminada.

A Valeriano, infaticabile Consigliere Comunale nonché valido collaboratore del nostro giornale e alla gentilissima Giusy, componente della Schola Cantorum del Carmine, le più vive felicitazioni e auguri di giorni prosperosi da "Il Melegnanese".

SERGIO *Il Fornaio*
Un pane per tutte le occasioni
Pasticceria giornaliera e ricorrenziale
SPECIALITA': GRISSINI - CRECK - INTEGRALI
PIZZE - FOCACCE
MELEGNANO
Via Giacomo Frassi, 22 - 24 - telef. 98.34.319
Piazza Puccini, 6 - VIZZOLO PREDABISSI

Compagnia d'assicurazione
Ricerca Diplomato da inserire nel proprio organico come
ISPETTORE DI PRODUZIONE
Offresi: Fisso mensile - Provvigioni
Inquadramento di legge
Si ricerca inoltre personale avente pomeriggi liberi
Telefonare ore ufficio 02-9835125

Le ferie ormai sono finite e l'autunno è già arrivato. Cadono le foglie e... le speranze dei melegnanesi di vedere definitivamente sistemate le loro strade.
I cittadini imprecano e gli esercenti protestano, ma per i nostri amministratori tutto va bene e imperterriti... tirano avanti.
Anche le previsioni dei conti non quadrano e così pure i tempi di esecuzione annunciati sui manifesti.
In mezzo a tutto questo, mentre i BOT e i CCT vengono tassati, continuano le feste e le mangiate all'aperto, mentre è scoppiato il boom della ginnastica.
Lo spettacolo continua; intanto il Cavalier Bigatti e il Ragionier Maietta si incontrano per la loro chiacchierata.

— Cavaliere!? Come va?... Ma che ferie lunghe!

— Ma Ragiunatt? Dopu che a quei che gh'è in preson... oltre pagàa no l'affitt, i tass e tutt el rest... ghe dan anche quindici giorni di ferie...

— Comunque a guardall se disaria che il sole l'ha preso tutto lei!!

— Eh! Eh!... Grazie del complimento, Ragionier Maietta! E' veramente un grande piacere rivederla!

— Anche per me, Cavalier!... Ha veramente un bel cerone!!

— El sa, Ragiunatt... chi ha tempo non aspetti tempo! Cunt tüta quest'aria cuntaminada e la spüssa locale, è meglio approfittare di star nell'aria pulita e al sole!...

— Cavaliere! A la nostra età, è la nostra forza alternativa!...

— A sentil ciciaraa in sina, mi sembra che anche lei, Ragioniere, sia stato folgorato sulla strada di Norimberga!! El sarà minga anca lü diventad un verde... un vuvuesse!?

— Ghe cunfessi, Cavaliere, che la mia pulitica alternativa... a l'è quela de pudee turnà ai verdi anni!!

— Vedi, Ragiunatt, che non le manca mai lo spirito!! E quando c'è quello... Ha visto, Ragioniere, che anca el noster Uratori de San Giusepp... nonostante i suoi cento anni è sempre vegeto, sano e giovanile?

— Se capiss che la fai una bela dieta, Cavalier... per vees centenari!

— El ved, Ragiunatt! G'han alter sta cura de ottimismo e de vuluntà, anca i giuvin adess, oltre cantà e sunà la ghitara... se dan anca de fa' per aiutare gli anziani!!

— Vorreobe dire, in poche parole, che questi volontari sostituisen l'inefficenza dei nostri politici locali!

— Ei ved, Ragiunatt! G'han alter de pensaa: ciciarà e da spetacul...

— Tantu disen: ai vècc che g'ha bisogn ghe pensen i alter! Una specie de Pilato!!

— Comunque, Ragiunatt, el progresso el ghe pensa lü... Adess anche per i vècc gh'è la ginnastica, la danza... che sistemen tutt coss!!

— Già!... Ha visto, Cavaliere, che impiastrada de manifesti ginnici che gh'è a Meregnan??

— Ce n'è per tutti i gusti! Ginnastica dalla culla alla tomba... Ragiunatt!! Ginnastica orobica bergamasca per le signore... e yoga per quei stracc!!... E danze, danze, ballo per tutti! Dalla classica al giass americano!!! "La vita è bella in tuta" el dìs uno slogan sui muri!!

— Vorrebbe significare, Cavaliere, he fin che se ga su "el toni"... gh'è la vita??...

— In parol pover... se si vuol campare, Ragiunatt... bisogna semper lavurà!... Comunque, Ragioniere, come sono andate le sue vacanze??

— Molto brevi e gran riposo, Cavaliere!! Cosa vuole, i miei impegni professionali, i conti, i bilanci e adess con i BOT e i CCT... l'è un disaster!!

— L'è el caso de dì, Ragiunatt... che a furia de ciacer, per andaa "incuntra" a la gent, se finid per andag "cuntra"!!

— E' la politica progressista, Cavaliere!! Dalla moralizzazione alla austerità... siamo passati adesso alla politica dello spettacolo!!

— Cert che in chi rob chì, Ragiunatt... el Panèla l'ha truvad una bela spala nel Martell!... In cumpens, però, per chietà el poppolo... se sigüta a fa festa!

— Ma l'ha vist, Cavalier, che roba... anca chi a Meregnan?? Verament una follia festaiola!! Da Pasqua... sem semper in festa continua!

— L'è propi el caso, Ragiunatt... de cantà... "e chi in si l'è semper festa ierai!"... Pensi che in n'anca bon de mettes d'accord!... Quatter fest adiritura in una sola domenica!

— Adess, Cavalier... olter ai fest patrunal e ai vari festival... ghe s' han miss anca i esercent...

— A part alcune belle iniziative per rinverdire le belle tradizioni rionali... ghe quei, fra la gent, che incumincien a dì: "Pudarien minga ciapaa anca l'iniziativa de sbasàa i prezzi?"...

— Han capid anca lur el debul de la gent, Cavalier!... La gent la vör divertiss e non guarda a spese!! Ha sentito, Cavalier, al Festival de l'Unità a Milano?... Oltre cinquanta mila per mangiare!...

— A questo punto, Ragiunatt, gh'è de dumandassa duve in andai a finì i pori pruletari!!

— Da quel che la did el Natta, menter quelli... digeriven el cinquantamila... "l'Italia l'è a tocc, l'è tüta in miseria..., la gente non ha da mangiare!"...

— Chi adess, Ragiunatt, incuminci a capire più niente! A sentì el Chino di Tacco, quel de l'Avanti!!! Secund lü, in Italia, va tutto bene!!

— Incuminci a capire, Cavaliere, che questa la dev vess una malattia ereditaria della famiglia del garofen!!

— El ga reson, Ragiunatt! Menter la gent a Meregnan la prutesta per i strad semper per ari, per el traffico impossibile e gli esercenti en arrabiati..., l'Assessore, nelle sue interviste ai quotidiani... dice che va tutto bene... anzi benissimo!!

— E sa dare anche spettacolo!! Ha visto, Cavaliere, che in ogni intervista si presenta con un vestito diverso??

— Se ved, Ragiunatt, ch'el g'ha un bel guardaroba!! El vör di che ne la prossima intervista el vedum vestid de garibaldin?

— Comunque, Cavalier, un quei vun el dice che dopu i reclam di esercent per la pulver delle strade sut sura... e la mancanza de acqua per le canne che si rompono... pare che sien rivad agli interessati delle scope e di scuin!!

— Lei, Ragioniere, è anche maliziosetto... non vorrei che dentro di lei pensasse a qualche cosa d'altro...

— Cioè-... A che cosa, Cavaliere?

— Che i scuin... li abbia forniti qualcun altro... per ciapà a scuvad i noster ministradur???

— Eh! Eh; Lei, Cavaliere, l'è propi un baloss!... O signur, suna mez dì... curi a ca', Cavaliere, se non la mia dona... la scua la ciapa in man le!!!...

— Arrivederci, Ragiunatt, e buon appetito!...

EL TACA BUTON

GWT
GWT ALTA MODA
PIAZZA DELLA VITTORIA, 12 - MELEGNANO
TELEFONO 02/98.37.555

STUDIO 83
De Capitani geom. Giuseppe e Fanzini Carlo
— AMMINISTRAZIONE CONDOMINI
— AMMINISTRAZIONE APPARTAMENTI NEGOZI ECC.
— COMPRAVENDITE IMMOBILIARI
Via Zuavi, 10 - Melegnano - tel. (02) 98.35.875

INCHIESTA TRA LE SQUADRE DI CALCIO MELEGNANESI

La S.G.B. Giardino sfodera una fiammante Under 18

La stagione 1986/87 si apre con una nota positiva per il calcio melegnanese. L'Orato-San Giovanni Bosco ha costruito nel tempo una squadra Under 18, che si presenterà, una volta ottenuta la piena maturità, nelle categorie ufficiali del calcio dilettantistico.

L'amministratore e a volte allenatore della "Società Sportiva San Giovanni Bosco Giardino", Mauro Sommariva, mi ha rivelato che costruire un'Under 18 non è poi così semplice: i ragazzi devono essere seguiti sotto il profilo calcistico, certo, ma anche il conseguimento di una buona educazione sportiva è assai importante. Sommariva sostiene di non capirne molto di calcio giocato, al punto che l'opera di allenatore la svolge nei minuscoli ritagli di tempo. Il suo principale compito consiste nell'amministrare la società nel giusto modo, e per questo, a Lodi, nel 1983, ha ottenuto il diploma rilasciato dal "Corso per Dirigenti Associazione Calcio", ponendosi nel ruolo che fra gli addetti ai lavori del calcio professionistico compete ad un Italo Allodi.

Purtroppo molte società di serie A e B, in Italia, versano in grave crisi economica, e il riferimento al mal gestito Palermo mi viene fin troppo facile. Costantino Rozzi, da sempre presidente dell'Ascoli e uomo dall'eccessivo gesticolio televisivo, fu l'unico che sollecitò il ribasso dei prezzi riguardanti il mercato dei calciatori. Socrates approdò alla Fiorentina per il "modico" prezzo di sette miliardi di lire, più un'immensa villa, più due auto sportive, più due maggiordomi, e per finire un miliardo e mezzo d'ingaggio: un'esagerazione! Restò in Italia il tempo necessario per far capire che i Pontello avevano acquistato un "bidone", per giunta indisciplinato, poi fece le valigie e ritornò in Brasile più ricco di prima.

I lettori mi perdonino queste considerazioni generali e torniamo in casa nostra. Attento Sommariva: il futuro del S. Giovanni Bosco Giardino è nelle tue mani.

— Sommariva, di quante e quali squadre vi occupate voi del S. Giovanni Bosco Giardino?

Da quest'anno ci occupiamo complessivamente di ben quattro squadre. L'Under 18 è la nostra ultima creazione. Abbiamo poi la squadra Allievi, la squadra Giovanissimi e la squadra Esordienti.

— Tracciamo un bilancio sulla stagione 1985/86.

Con gli Allievi ci siamo classificati settimi, con i Giovanissimi siamo giunti quinti e con gli Esordienti abbiamo occupato l'ottava posizione.

— Qual è l'assetto tecnico-tattico delle vostre squadre?

Tengo a precisare che io non sono un allenatore, perciò non posso permettermi d'insegnare il calcio giocato. Di tanto in tanto mi metto le scarpe bullonate e vado sul campo a dare una mano a chi ne sa più di me. Il mio compito consiste nell'amministrare la società e, naturalmente, mi occupo della crescita dei ragazzi che svolgono altre attività nell'ambito dell'oratorio.

— Scusami, ma ritorno al calcio giocato. Puoi farmi un paragone fra il gioco proposto dalle formazioni del S. G. Bosco Giardino con quello praticato dalle compagini di serie A?

Potrei farti un paragone, con il rispetto delle proporzioni, con il gioco avvolgente che praticò l'Olanda di Cruiyff. Cerchiamo di far coprire ai nostri ragazzi ogni zona del campo e, in particolare, abbiamo abituato la linea difensiva ad applicare la tattica del fuorigioco, tattica di cui i "Tulipani" furono maestri.

— Dove giocate le partite casalinghe?

L'Under 18 giocherà al nuovo Comunale di Melegnano, mentre le altre tre squadre cercheranno i due punti sul campo del Riozzo.

— Ricevete le visite da parte di osservatori appartenenti a qualche club professionistico?

Qualcuno ogni tanto viene a studiare le qualità dei nostri giovani, ma fino ad oggi non si è verificato alcun decollo.

— Quali sono le antagoniste più dirette del S.G. Bosco Giardino?

Le nostre rivali più agguerrite sono la Usom e la Melegnanese, con esse giochiamo spesso dei derby molto avvincenti.

— Avete un sostegno economico, degli sponsor?

Voglio citarne due sempre presenti: la Macelleria Bracchi e la Premiazioni Sportive Benzoni. Colgo anche l'occasione per ringraziarli dell'aiuto che fino ad oggi ci hanno dato.

— Ora voglio rivolgermi all'amministratore di una società di calcio. Che ne pensi della vicenda Palermo?

Ha scritto in questi giorni un giornalista del "Corriere della Sera": « La ics che ha sostituito il Palermo, nella compilazione del calendario della serie B, è l'ultima croce che si è abbattuta sul calcio italiano ». La società rosanero era da troppo tempo mal gestita e, nel passato, probabilmente, si effettuarono degli investimenti in netto contrasto con la sana politica aziendale. La Lega, dal canto suo, non ha saputo intervenire adeguatamente nei confronti di una situazione che per il club siciliano si faceva sempre più pesante. Ora che la bomba è scoppiata, come al solito, le responsabilità sono di tutti e di nessuno.

— Secondo te chi è il Presidente Carraro?

E' un politico e come molti uomini politici scende sempre a troppi compromessi. In ogni caso considera che i problemi del calcio minore non lo riguardano affatto, perché con noi ci guadagna poco, forse niente.

Grazie e auguri alla Società Sportiva di calcio S. Giovanni Bosco Giardino.

Domenico Bracchi

Nuovissima la Pro Melegnano

Con una profonda operazione di rinnovamento il settore tecnico della Pro Melegnano Calcio, coordinato dal neo direttore sportivo Gianpiero Tarenzi, dà un taglio netto al passato e si presenta alla ripresa del Campionato di Terza Categoria con una fiammante rosa, ricostruita con la collaborazione dell'inedito allenatore signor Angelo Risalvato.

Avvalendosi della buona conoscenza del calcio dilettantistico lodigiano del nuovo mister, lo staff tecnico della "Pro" ridisegna profondamente il nuovo profilo della squadra. Il lavoro estivo di "compra - vendita" è stato intenso, senza risparmie di energie, ma solamente il campo svelerà la nuova forza della giovane compagine. Nell'intendimento del presidente Bertola il futuro sarà gonfio di vittorie e di piacevoli pomeriggi domenicali trascorsi sui gradoni dello stadio di Via Giardino.

Presentando la rosa che disputerà il campionato 86/87 di Terza Categoria della F.I.G.C. Comitato di Lodi, mettiamo fra parentesi la società di provenienza.

Portieri: Bombelli (Trigintese), Pedrazzoli (Aurora Segrate).

Difensori: Ghioni e Ardemagni (Mombrettese), Carlo Rossi e Maraschi (Sangiulianese), Mauro Vitali (riconfermato).

Centrocampisti: Esposito (Mombrettese), Orzegovich (Vizzolese), Belloni ((Riozzese), Galantini e Spinelli (ex Under).

Attaccanti: Benelli e Rognoni (Melegnanese), Troiano (riconfermato), Roby Vitali (rientro dal prestito al Dresano), Ferrari (Mulazzano).

Allenatore: Angelo Risalvato, accompagnatore: Giovanni Marchesi, massaggiatore: Boerci, guardalinee: Valenti, direttore sportivo: Tarenzi.

* * *

Rivista con più parsimonia e con l'intendimento del ricambio, la Giovanile della Pro Melegnano. Guidata dal riconfermato mister Pedrinelli, questa compagine parteciperà al campionato locale Giovanile (ex Under 18).

Portieri: Angeli (Riozzese), Pagliughi (Bascapè).

Difensori: Scollo e Libero (Pro), Cagnetti (Torrevecchia), Merlini (Bascapè), Marani (Pro).

Centrocampisti: Premessi, Arenzi e Di Cristo (Pro), Aiello (Juniorvitt), Madini (Sangiulianese).

Attaccanti: Frigerio, Segalini, Granata e Marzi (Pro), Santus e Panigada (Bascapè).

Allenatore. Giacomo Pedrinelli, vice allenatori: Sommariva e Pala, accompagnatore: Emilio Bozzi.

A. A.

Club Alpino Italiano

SEZIONE F. E G. BIANCHI
MELEGNANO

"MONTAGNA DA VIVERE"

Rubrica radiofonica a cura dela Sezione C.A.I. di Melegnano: Informazioni, interviste, poesie, canti alpini e popolari, quiz, in onda a martedì alterni alle ore 19 su:

Radio Melegnano FM 93,05	Radio Milano Tre FM 92,700
30 Settembre	7 Ottobre
14 Ottobre	21 Ottobre
28 Ottobre	4 Novembre
11 Novembre	18 Novembre
25 Novembre	2 Dicembre
9 Dicembre	16 Dicembre
23 Dicembre	30 Dicembre

Una trasmissione interessante per chi ama la montagna e vive i suoi problemi.

☆ ☆ ☆

Sabato 25 ottobre 1986

SERATA DEL DECENNALE

presso la Sala Consiliare del Municipio di Melegnano alle ore 21, con la partecipazione del noto alpinista Giancarlo Grassi che illustrerà con diapositive le sue ascensioni, e consegna di targhe ricordo.

☆ ☆ ☆

PROGRAMMA INVERNALE 1986 - 1987

14 dicembre 1986: Passo del Tonale;
11 gennaio 1987: La Thuile (Valle d'Aosta);
25 gennaio 1987: San Bernardino (Canton dei Grigioni)*
8 febbraio 1987: Gita escursionistica al Rifugio Calvi
Gita sciistica a Carona (Val Brembana);
22 febbraio 1987: Monte Bondone (Trentino);
6 - 7 - 8 Marzo 1987: Carnevale sulla neve a Santa Caterina Valfurva;
22 Marzo 1987: Sportinia (Val Susa);
12 Aprile 1987: St. Moritz (Engadina)*

* Per queste località occorre essere muniti di passaporto o carta d'identità non scaduti. Per i minori la carta d'identità deve essere vistata dalla Questura.

Chi avesse intenzione di iscriversi alla F.I.S.I. (Federazione Italiana Sport Invernali), potrà richiedere la tessera alla Commissione Attività Sciistiche presso la nostra Sezione.

☆ ☆ ☆

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede della Sezione in Via XXIII Marzo, 17 nei seguenti giorni:
domenica dalle ore 10,30 alle 12
martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23
e presso il negozio di articoli sportivi Giocla Sport - Galleria Roma - Melegnano - Telefono 98.30.170.

☆ ☆ ☆

ISCRIVITI AL C.A.I.

— Per fare con più sicurezza escursionismo ed alpinismo, sci alpino e di fondo.
— Per usufruire di assicurazioni in montagna; sconti nei rifugi C.A.I. e sugli impianti di risalita; riduzione su tutte le attività della Sezione.
— Riceverai, inoltre, la « Rivista ».

Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee

L'ITALIA VINCE il Campionato Mondiale 1986

La squadra nazionale che la F.I.P.S. ha composto per partecipare alla XXXIII edizione dei Campionati di pesca con canna in acque interne ha vinto il titolo mondiale nella prova svoltasi in Francia — a Strasburgo — nel Canale d'Alsazia a Rohrschollen.

La rappresentativa azzurra, composta da Milo Colombo, Fiorenzo Franchini, Maurizio Gabba, Renzo Tinarelli, Roberto Trabucco, e diretta da Carlo Chines si è imposta davanti a Germania, Austria, Belgio ed Ungheria.

Si è ripetuto il successo del 1976 quando la nazionale conquistò il titolo, a Varna in Bulgaria. Ad oggi la pesca sportiva italiana ha conseguito cinque titoli per Nazione; la Francia è a dodici Mondiali, il Belgio a sei.

Il Campionato di quest'anno ha visto la partecipazione di ventidue nazioni nelle acque del Canale di Alsazia. Sono stati pescati pesci della specie "brêmes" e "gardons", che non sono presenti nelle acque italiane e con questi, cavedani e grossi barbi. I concorrenti hanno presentato al peso diverse decine di chilogrammi di pesci che sono poi stati rimessi — vivi e vitali — nelle acque del Canale.

SESTO TITOLO MONDIALE DELLA F.I.P.S.

Dopo i titoli iridati di pesca in mare, di nuoto pinnato, di pesca al colpo, un altro Campionato Mondiale è arrivato al CONI dalla rappresentativa nazionale della F.I.P.S. (Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee).

La squadra azzurra di pesca con sistema a mosca ha vinto il titolo in Belgio, pescando nelle acque del torrente Ourthe presso Maboge.

Ferrari, Bertalmio, Barbera, Cerovetti e Raffo, guidati dal capitano Dino Burzio sono saliti sul podio per la medaglia d'oro, e Ferrari ha avuto anche quella d'argento, risultando secondo nella classifica per il titolo individuale vinto dal cecoslovacco Svoboda.

Nei tre giorni di gara sono stati pescati temoli, trote e cavedani.

Si conclude così nel migliore dei modi questo anno di attività che i concorrenti FIPS di pesca con sistema a mosca hanno preparato con la collaborazione Pragliola.

Il Presidente Federale Francesco Colucci si conferma tra i presidenti più iridati nelle federazioni del C.O.N.I. per l'anno 1986.

SI CHIUDE IN OTTOBRE LA PESCA DELLA TROTA

Dal tramonto di domenica 5 ottobre inizia il divieto di pesca della trota. Questo pregiato salmonide, sempre meno presente nelle acque inquinate del nostro Paese, va ad affrontare i mesi della riproduzione che Leggi e Regolamenti devono proteggere. Contemporanea al divieto è la chiusura di ogni forma di pesca nelle acque pregiate e da salmonidi e l'interdizione all'uso di sistemi di pesca radente il fondo quali la camolera, lo scubidù, la ballerina e simili.

La F.I.P.S., approfittando di queste chiusure, provvederà alle annuali immissioni di novelli di trota, di temolo e di salmerino.

PEDALE MELEGNANESE I.A.M.A.R.C.

SIMONE SCOLARI TRIONFA nel XVI Trofeo Coop di Paullo

Con uno sprint emozionante l'allievo del Pedale Melegnanese IAMARC, Simone Scolari, si è aggiudicato con un pizzico di classe il "XVI trofeo Cooperative" a Paullo.

Un po' più sfortunati, ma in egual modo encomiabili, i compagni di squadra Stefano Brambilla, che risulterà secondo nell'ordine di arrivo, e Cristian Suzani settimo arrivato. E' grazie al primo che la squadra bianco-celeste di Melegnano strapperà, oltre il primo premio vinto da Scolari, anche il premio di rappresentanza.

L'ordine di arrivo è stato: 1° Simone Scolari (Pedale Melegnanese Iamarc), 2° Stefano Brambilla (idem), 3° Fabio Maccani (U. C. Cremasca), 4° Dario Camisasca (Club Levati), 5° Maurizio Rigamonti (G.C. Della Vedova).

* * *

Domenica 7 settembre u. s. nuova affermazione positiva di Simone Scolari che si meriterà un buon piazzamento nella gara riservata agli Alievi nel "Trofeo Petrarca" a Graffignana.

In egual modo bravi i compagni di squadra Brambilla e Cavagnoli che soprattutto hanno confermato entrambi di avere ottime "chances".

Dopo alcuni sporadici tentativi di fuga quello che dava impressione di buona impostazione si formava verso la metà gara; nel cerchio dei sei fuggitivi risultava la presenza dell'alfiere bianco - celeste Brambilla. A due giri dall'arrivo un gruppetto di dieci corridori andava a raggiungere e praticamente a dare il cambio in testa alla gara agli altri sei.

L'ordine di arrivo è stato: 1° Ivan Cerioli (Pedale Graffignanino), 2° Leone Raimondi (idem), 3° Simone Scolari (Pedale Melegnanese Iamarc), 4° Fausto Orsi (Pedale Graffignanino), 5° Enrico Brambilla (Pedale Barganese); in settima e tredicesima posizione Silvano Cavagnoli e Stefano Brambilla, entrambi del Pedale Melegnanese Iamarc.

Vitantonio Palmisano

DITTA BOZZINI r.l.

RIVENDITORE AUTORIZZATO USAG

★ UTENSILERIA PER MECCANICI E CARROZZIERI
★ MATERIALI IDROTERMICI
★ ARTICOLI DI FUMISTERIA - STUFE A GAS - KEROSENE LEGNA E CARBONE
★ GAS COMPRESSI INDUSTRIALI - PROPANO E KEROSENE
★ SCALDABAGNI A GAS ED ELETTRICI

Via XXIII Marzo, 24 - MELEGNANO - Telefono (02) 98.34.271
Deposito: Telef. 98.38.283

DITTA ORSI GUIDO

impianti elettrici civili - industriali

Iscritto all'Albo Nazionale dei Costruttori

Via F.lli Cervi 8 - MELEGNANO - tel. 98.33.255

LA MELEGNANESE
HA INIZIATO BENE IL CAMPIONATO
VITTORIA IN TRASFERTA PER 5 - 2

La Melegnanese ha incominciato bene il campionato 1986/87 di Seconda Categoria vincendo largamente in trasferta (Casalmaiocco), evidenziando un ottimo gioco. Bene i nuovi acquisti Lottaroli, Zavattoni ed in particolare Arici.

Qualche sorpresa hanno destato le sconfitte del Pro Paullo a Scannabue, del Sergnano sul proprio terreno di fronte alla Serenella di San Giuliano Milanese, e del Peschiera Borromeo superato in casa dal Tribiano.

La Spinese è ritornata vittoriosa da Ombriano, mentre sono terminate in parità le gare tra Union Mulazzano - Agnadellese e Vignate - Trescore. Successo interno della Settalese sulla Pianenghese.

RISULTATI

San Martino Casalmaiocco - Melegnanese 2-5; Scannabuese - Pro Paullo 3-1; Sergnano - Serenella 0-2; Peschiera Borromeo - Tribiano 1-2; Aurora Ombriano - Spinese 0-1; Union Mulazzano - Agnadellese 0-0; Settalese - Pianenghese 2-0; Vignate - Trescore 2-2.

CLASSIFICA

Melegnanese, Scannabuese, Serenella, Tribiano, Spinese e Settalese punti 2; Union Mulazzano, Agnadellese, Vignate e Trescore 1; S. Martino Casalmaiocco, Pro Paullo, Sergnano, Peschiera Borromeo, Aurora Ombriano e Pianenghese 0.

* * *

Domenica 5 ottobre la Melegnanese ospiterà (Stadio Comunale di Via Giardino) l'Aurora di Ombriano; inizio ore 15. Il 12 ottobre si recherà a Mulazzano ed il 19 ottobre ospiterà la Settalese.

CAMPIONATO GIOVANILE (ex Under 18)

SPINESE 1
MELEGNANESE 1

Buon pareggio della Melegnanese sul terreno della Spinese. La rete dei melegnanese è stata realizzata da Bettinelli su punizione.

Melegnanese: Montagna, Morelli, Negri, Bettinelli, Toja, F. Livraghi, Sala, Soldà, Cimbri, Marzagalli (Borghi quindi sostituito da Porcù), Donati. Allenatore: Giovanni Trapanelli.

Altri risultati: Calcio Spino - Villatavazzano 1-1; Oratorio Zelo B.P. - Carpianese 0-1; Dresano - Giardino 1-3; Pro Melegnano - Usom 2-4; Montanaso - Vizzolese 7-1. Ha riposato la Sordiese.

Prossimi impegni della Melegnanese: sabato 4 ottobre in notturna ore 20,45 (Stadio Comunale di Via Giardino) contro Pro Melegnano; 12 ottobre a Montanaso; 19 ottobre turno di riposo.

ALLIEVI

MELEGNANESE 3
SPINESE 1

La partita si è giocata sabato 27 settembre in notturna allo Stadio Comunale di Via Giardino con una buona cornice di pubblico. Gli spinesi sono andati in vantaggio nella fase iniziale in seguito ad una disattenzione di Rivano. Pareggio di Mazza al 30'. Una doppietta di Romanoni nel finale permetteva alla Melegnanese di conquistare la meritata vittoria.

Ottimo l'esordio di Dalio e di I. Ciano.

Melegnanese: Locatelli, Cavalli, Mamoli, Gillardi, De Pellegrin, F. Rivano, Mazza, Ciano, Dalio, Lietti, Romanoni. Nel finale sono stati utilizzati Bastia e Maderna per De Pellegrin e Mazza. Allenatore: P. L. Tentori.

Altri risultati: Sordiese - Riozzese 2-1; Bolgiano B - Fulgor Lodivecchio 0-0; Sanzenonese - Dresano 2-1; Lodivecchio - Orat. Zelo B.P. 3-1; Usom - Pro Paullo 2-2; Giardino - Union Mulazzano 4-1.

Prossime gare della Melegnanese: 5 ottobre sul terreno del Pro Paullo "A"; 12 ottobre ospiterà la Fulgor Lodivecchio; 19 ottobre a Sordio.

GIOVANISSIMI

La Melegnanese ha osservato il turno di riposo. I risultati della prima giornata sono i seguenti: Usom - Vizzolese 0-0; Dresano - Pantigliate 0-4; Mombrettese - Settalese 3-1; Mezzate - Union Mulazzano 1-3; Sanzenonese - Villatavazzano 2-0; Oratorio Paullo - Giardino 6-1.

Sabato 4 ottobre la Melegnanese giocherà a Vizzolo Predabissi; l'11 ottobre allo Stadio Comunale di Via Giardino, inizio ore 15,30, si giocherà Melegnanese - Oratorio Paullo; il 18 ottobre la nostra squadra si recherà a Pantigliate.

ESORDIENTI

SESTESE 0
MELEGNANESE 0

La Melegnanese avrebbe potuto assicurarsi la vittoria, ma Zocchi e Colla hanno purtroppo fallito occasioni di realizzazione. La Melegnanese ha presentato la seguente formazione: Schillaci, Altebrando, Locatelli, Civardi, Marchesi, Vasconi, Guerci, Fratello, Zocchi, Origoni, Colla. Allenatore Giuseppe Gritti.

Hanno bene impressionato Vasconi, Origoni e Guerci.

Altri risultati: Peschiera Borromeo - Juniorvitt 0-0; Snam "A" - Zivido 12-0; Stella Rossa "A" - Borgolombardo 4-0; Usom - S. Luigi Locate "A" 0-2; Sangiulianese "B" - Locate 3-2.

Sabato 4 ottobre la Melegnanese riposerà. Sabato 11 ottobre giocherà sul terreno della Stella Rossa "A". Il 19 ottobre ospiterà la Snam "A".

V. Oleotti

Juventus Club Melegnano organizza

per domenica 26 ottobre '86 un pullman per la partita JUVENTUS - INTER

Quote: soci L. 16.000, non soci L. 19.000 (biglietto più viaggio). Partenza pullman da Melegnano ore 9,30.

—— Le iscrizioni al Club sono sempre aperte ——

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile: **Ercolino Dolcini**
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità:
Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 700 (arretrati L. 1400). Abbonamento annuo L. 15.000. Per abbonamenti: Buona Stampa, Via P. Frisi 1; Buona Stampa, Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè, Via Roma 22; Colorificio Melegnanese, Via Castellini 17; Centro Ginnastica Medica, Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Crotti, Via Zuavi; Cartoleria Cavalli, Via Giardino; Liquorificio Cremonesi, Via VIII Giugno, Melegnano; o versare l'importo sul C/C/P numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, Via Senna 33 - Melegnano.

Tipografia FABBIANI
Melegnano - Telef. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

TABACCHERIA
JOLLY

Vuoi fumare, fallo con stile, vieni alla tabaccheria JOLLY e troverai il meglio per l'occorrente del fumatore. Completa di valori bollati.

MELEGNANO
Via XXIII Marzo, 39 - Telefono (02) 983.19.66

Un debutto spettacolare

La Melegnanese apre il suo campionato a Casalmaiocco ed infligge un secco 5-2 ai padroni di casa. Di fronte ad una deludente affluenza di pubblico entrambe le squadre hanno offerto una partita spettacolare, fatta di continui rovesciamenti di fronte, e i sette goal nell'arco dei novanta minuti ne sono la conferma.

Il Casalmaiocco, nonostante le cinque reti subite, ha sempre ribattuto colpo su colpo alla formazione di Melegnano, mettendola spesso in seria difficoltà. Trapanelli ha miscelato una squadra che si esprime bene sia sul piano tecnico che in quello atletico. In certi spazi del campo risaltano giocatori dal piede morbido, mentre in altri, hanno più sfogo quei giocatori che scattano continuamente, che portano la palla almeno fino alla tre quarti, per poi affondare l'azione o cercare il dialogo con la punta più smarcata. La squadra, però, proprio perché all'inizio di campionato, cala negli ultimi dieci minuti per tempo, ma è certo che Trapanelli saprà correggerle questo non trascurabile difetto.

La partita si è subito messa male per la Melegnanese che ha subito per prima il goal del temporaneo svantaggio dopo solo un minuto di gioco. In qualche occasione la difesa non è apparsa particolarmente efficace, ma è lecito denunciare le assenze di due difensori come Uggeri e Sfondrini.

La Melegnanese applica il classico 4-4-2, che vede, nella formazione che domenica è stata spedita in campo, Aricci e Sordelli coppia di marcatori, Pirotta terzino di fascia e Vignola libero; il centrocampo è formato da Roscio e Spoldi in qualità di interditori e rilanciatori del gioco, con Raimondi e Lottaroli che si alternano nella posizione di mezza punta, a sostegno delle punte che sono Zavattoni e Tonani.

E veniamo alla cronaca minuto per minuto. 1': il Casalmaiocco passa in vantaggio. Quintè riceve palla in area di rigore e con una perfida finta si libera del suo diretto avversario. L'ala destra calcia verso la porta ma ne esce un tiro sporco che taglia l'area sorprendendo la difesa della Melegnanese. Il centravanti Goglio non ha difficoltà, dopo aver seguito l'azione, nel respingere la palla in rete: 1-0.

7': Il terzino della Melegnanese Pirotta va a ricevere una battuta d'angolo. Questi effettua il traversone nel quale si catapulta il compagno di squadra Spoldi che di piatto destro, da posizione favorevole, colpisce la parte inferiore della traversa. La difesa del Casalmaiocco libera in affanno.

15': La Melegnanese pareggia. Lottaroli raccoglie una respinta della difesa del Casalmaiocco, e con un sinistro al volo, imprendibile, spedisce la palla sotto l'incrocio dei pali alla destra del portiere avversario che rimane immobile: 1-1.

16': E' passato solo un minuto dall'ottenuto pareggio e Spoldi, sempre lui, coglie un'altra traversa per la Melegnanese. Anche in quest'occasione il Casalmaiocco riesce a liberare.

31': L'autore del goal del Casalmaiocco, Goglio, sfiora di nuovo il vantaggio: scatta su una palla lunga e la difesa della Melegnanese resta a guardarlo. Sul recupero degli avversari il centrovanti si sbilancia e a tu per tu col portiere sbuccia maldestramente la palla.

35': Lottaroli (M) ci riprova dalla media distanza e fa esplodere nuovamente il suo sinistro: questa volta la palla sorvola di due dita la traversa.

43': Altra occasione per il Casalmaiocco di passare in vantaggio. Gallieni, dallo spigolo destro dell'area grande, scarica verso la porta della Melegnanese una staffilata che lambisce il palo di destra.

45': La Melegnanese si distende in contropiede e Spoldi invita Zavattoni in area al controllo della sfera. Il centrovanti viene messo a terra e l'arbitro decreta il calcio di rigore. Tonani s'incarica della esecuzione ma calcia debolmente sulla sinistra di Berna che smanaccia in calcio d'angolo.

Il primo tempo si chiude così. Molte sono le occasioni da ambo le parti ma la Melegnanese spreca troppo, ed il Casalmaiocco non riesce a sfruttare a dovere le caratteristiche delle sue due punte, Vitali e Goglio.

All'inizio di ripresa c'è un cambio fra le file del Casalmaiocco: Omini sostituisce il numero due Farina.

49': La Melegnanese passa in vantaggio grazie ad un'autorete dello stopper Vigentini, che nel tentativo di liberare l'area di rigore colpisce male di testa ed infila il proprio portiere: 1-2.

51': Due minuti più tardi il Casalmaiocco protesta per un presunto fallo di mano commesso in area dal libero della Melegnanese Vignola. L'arbitro fa proseguire.

57': Lottaroli (M) ci riprova dalla sua posizione preferita: secco è il sinistro ma la palla viaggia ancora troppo alta.

59': Vernaccia (M) devia sopra la traversa uno splendido colpo di testa ravvicinato di Goglio.

64': La mezza sinistra del Casalmaiocco Zucchi viene ammonito dall'arbitro per gioco scorretto.

65': Si sviluppa una punizione a centrocampo con palla che perviene a Roscio (M) sulla fascia destra. Il forte mediano opera un traversone che Zavattoni, con stacco perentorio, infila di testa alle spalle del portiere avversario: la Melegnanese è in vantaggio per 3-1.

66': Ancora la Melegnanese con la difesa che pasticcia. Il Casalmaiocco fallisce ancora una rete con Goglio.

67': Entra l'allenatore-giocatore Origoni ed esce l'ala destra Quintè. Il Casalmaiocco cerca di stringere i tempi.

75': Raimondi, fino a quel momento il migliore in campo, conclude con una rete stupenda un'azione corale della Melegnanese. Il tornante azzurro si libera di un paio di avversari e con il sinistro insacca di precisione: 4-1.

86': Aricci, posto per tutta la partita a guardia di Vital, scende sulla destra e, ai limiti dell'area, chiude una triangolazione con Spoldi. Il terzino, ricevuta la palla dal compagno, entra in area e firma così il 5-1 per la Melegnanese.

88': A partita conclusa un difensore della Melegnanese commette un fallo di mano nella propria area. L'arbitro concede il calcio di rigore al Casalmaiocco che lo sfortunato Vigentini segna di prepotenza: 5-2 è il risultato finale a favore della Melegnanese.

LE NOSTRE IMPRESSIONI SUI GIOCATORI DELLA MELEGNANESE

Vernaccia: Ha compiuto delle ottime parate ma in qualche occasione si è rivelato insicuro nelle uscite. E' un buon portiere e ha solo bisogno di giocare.

Pirotta: Nei primi venti minuti Quintè gli ha fatto ballare la samba. Calato il suo avversario è salito lui, proponendosi sul settore sinistro con degli invitanti cross per i compagni.

Aricci: Ottima la sua prestazione. Gli è stato affidato il controllo di un avversario, Vitali, che lo sovrastava in peso e in altezza. Nonostante tutto, in certe occasioni, ha usato anche le maniere dure. Porta la sua firma l'ultimo splendido goal della Melegnanese.

Roscio: Forse non è ancora nella migliore condizione. Ha sbagliato qualche appoggio a causa della fretta eccessiva. Complessivamente, però, si è battuto bene.

Sordelli: Solitamente gioca come difensore laterale sinistro e di conseguenza ama sganciarsi, per divenire, per gli avversari, una spina nel fianco. Nel ruolo di stopper appare spaesato, lento e impreciso. Purtroppo ieri doveva sostituire l'infortunato Sfondrini.

Vignola: Ha occupato con buon senso pratico la posizione ma deve accrescere la sua personalità per divenire l'autentico regista della difesa.

Raimondi: E' stato il migliore in campo. E' un tornante che ama spesso spostarsi su tutto il fronte dell'attacco. E' un mancino rapido, tecnico ed è sempre sorretto da invidiabili e repentine soluzioni. Dispone di una sventola da fuori molto violenta e precisa.

Spoldi: E' un centrocampista come pochi ce ne sono in giro. Corre, si batte per la conquista della palla e si propone spesso per la conclusione. Ha colpito due volte i pali della porta del Casalmaiocco.

Zavattoni: E' un nuovo acquisto e forse ha bisogno di inserirsi meglio negli schemi della squadra. Dialoga bene con i compagni ed ha realizzato un formidabile goal di testa. Buona la sua partita.

Lottaroli: Non è molto veloce ma vede bene il gioco e dispone di una castagna di sinistro che può far bruciare le mani ai portieri. Anch'egli è nuovo ma fa ben sperare.

Tonani: E' inutile farlo sempre scattare come se fosse un ventenne. La sua classe dev'essere messa a disposizione della squadra, e l'unico modo per farlo sarebbe quello di permettergli di giocare sull'out del fronte d'attacco sinistro, con l'intento di dirigere il traffico per le punte.

LE FORMAZIONI

Melegnanese: Vernaccia, Pirotta, Aricci, Roscio, Sordelli, Vignola, Raimondi, Spoldi, Zavattoni, Lottaroli, Tonani. Nr. 12 Bertolotti, 13 Licchelli, 14 Giuliacci, 15 Gasti. Allenatore: signor Trapaneli.

Casalmaiocco: Berna, Farina (Omini dal 46'), Gallieni, Spagliardi, Vigentni, Sicoli, Quintè (Origoni dal 67'), Cremonesi, Goglio, Zucchi, Vitali. Nr. 12 Pastore, 14 Ginelli, 16 Zacchetti. Allenatore-giocatore: signor Origoni.

Servizio a cura di Domenico Bracchi

MELEGNANO CENTRO

impresa vende

APPARTAMENTI in palazzina RESIDENZIALE

2-3-4 LOCALI

finiture signorili, verde attrezzato, riscaldamento autonomo, boxes, doppi servizi, cantine

—— UFFICIO VENDITE - Tel. 98.38.836-98.38.837 ——

Carpiano, la villa per la famiglia che lavora.

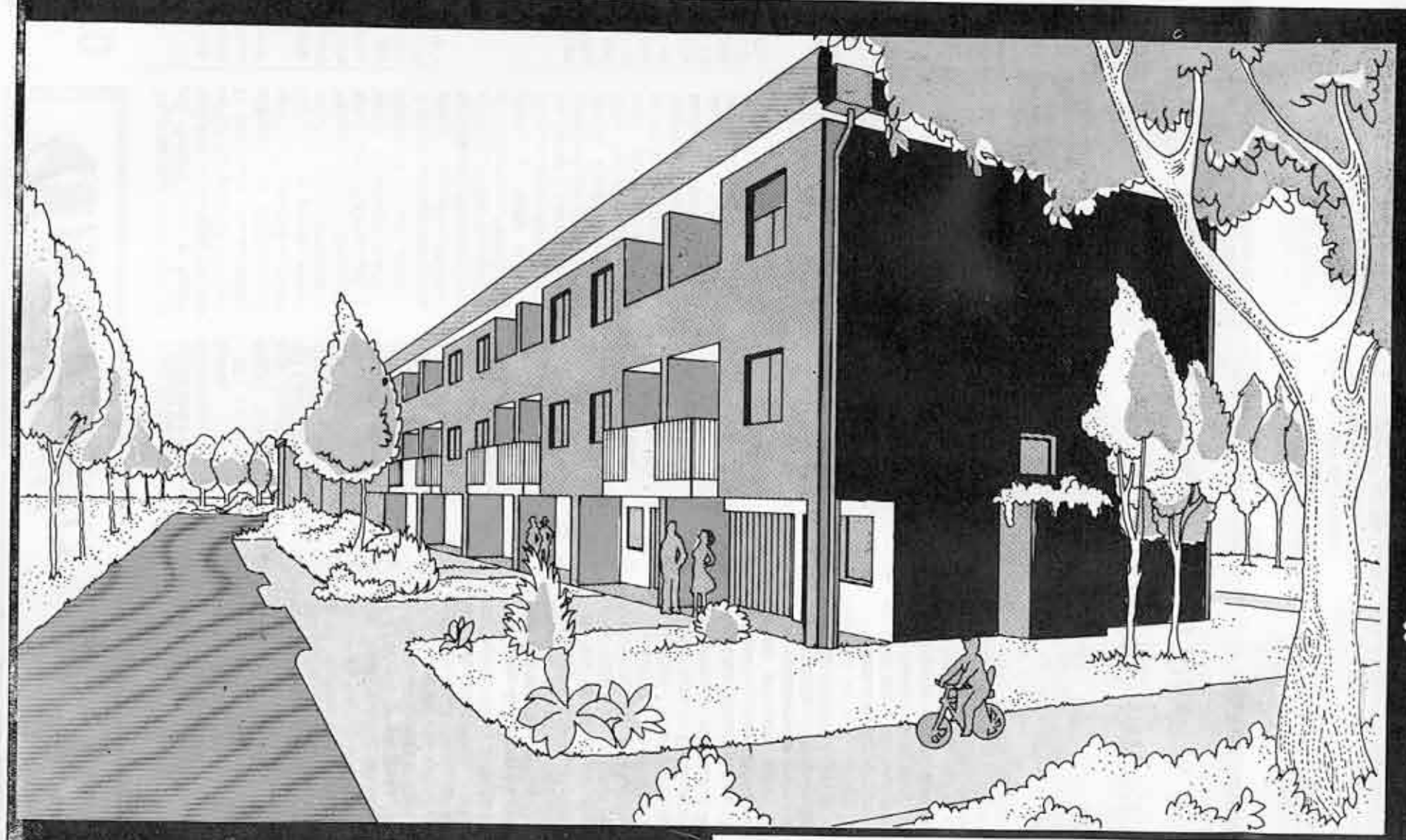
PAGAMENTI RATEALI Personalizzati

Carpiano

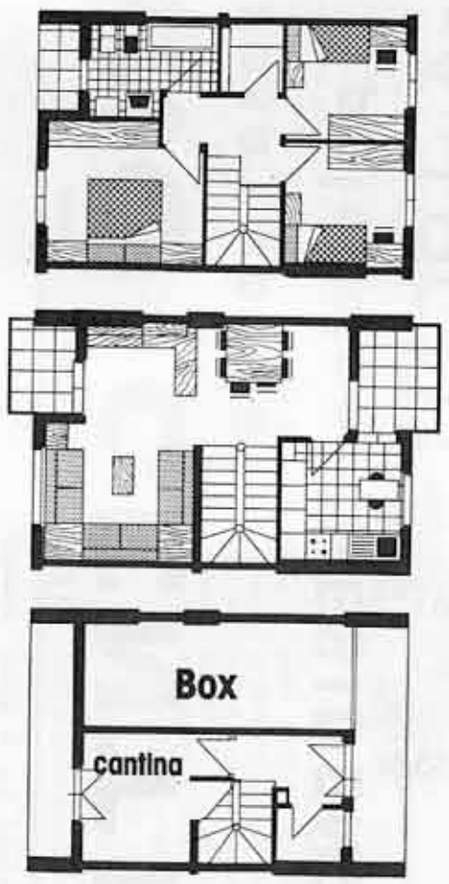
A pochi chilometri da Milano, nel verde e nella tranquillità, ma con servizi sociali e pubblici ben sviluppati.

Carpiano,

un posto sicuro dove fare crescere una famiglia.



Le villette sono a tre piani.
Al piano terreno troviamo il box e una cantina.
La zona giorno è distribuita al I° piano, per poi riservare tutto il II° piano alla zona notte.



ABITAT80

INFORMAZIONI: ABITAT 80 srl
Uffici: Milano via A. Stradivari, 4 ● (P.le Loreto, Linea Metro 1 e 2)
tel. 02/**20.21.67 ● 20.30.96 ● 20.66.02 ● 22.57.39**